Giochi sul video

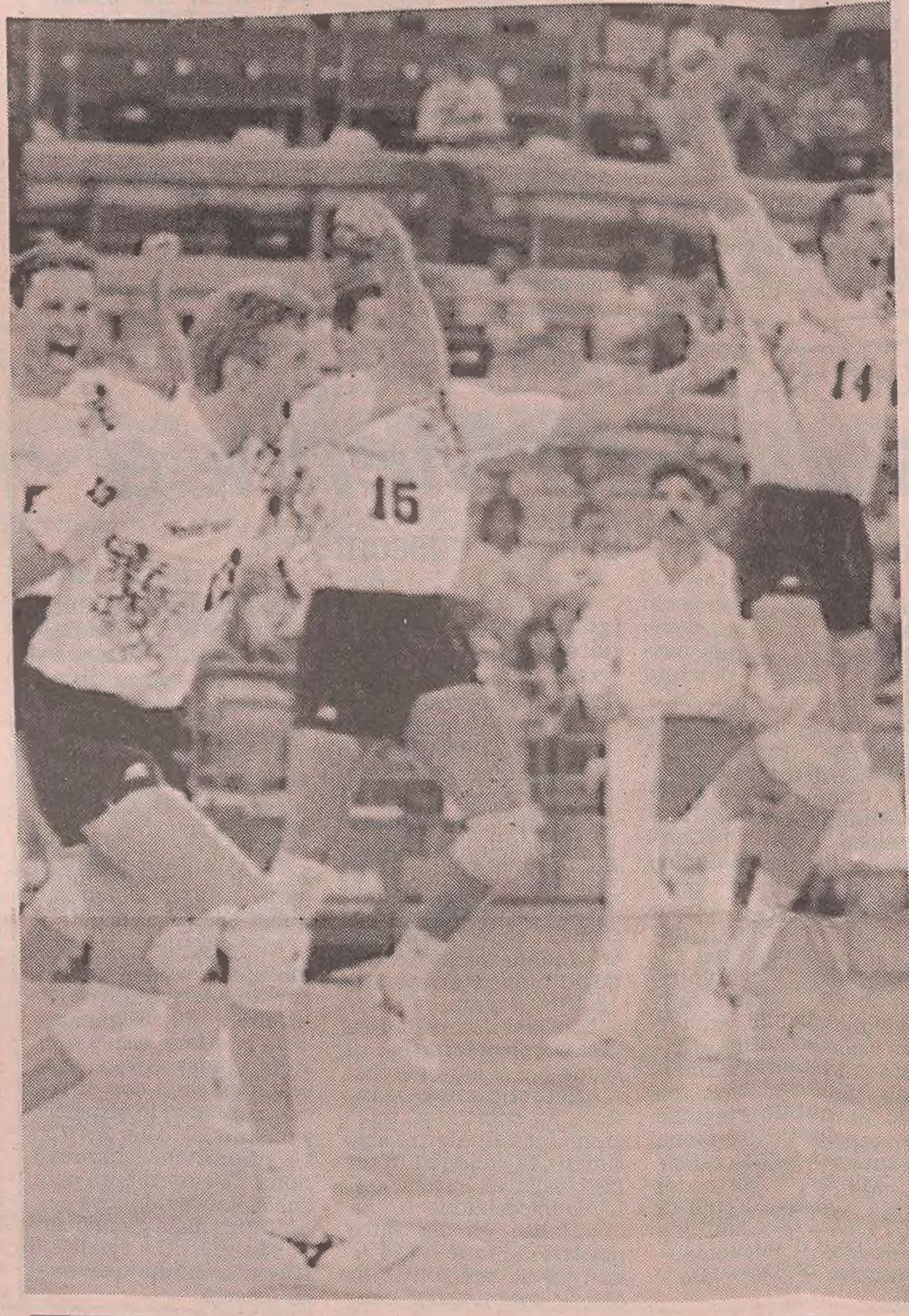
9.00 Raitre, *atletica:* decathlon, alto, lungo; *canoa kayak:* semifinali.
9.00 Tmc, *canoa:* semifinali; *scherma:* sciabola m. a squadre.
11.00 Raitre, *tennis tavolo:* singolo m.
11.00 Tmc, *tennis:* semifinale m.
12.00 Raitre, event. *calcio; pallanuoto.*
13.00 Raitre, *pugilato:* semifinali.
13.30 Tmc, *pugilato, tennis:* semifinale m., doppio f.
14.00 Raiuno, *pugilato.*
15.00 Raiuno e Tmc, *nuoto sincro:* finale singolo f.
16.00 Raiuno, *ginnastica ritmica.*
16.30 Raiuno, *nuoto sincro; ginnastica ritmica;* event. *basket:* semifinale.
16.30 Tmc, *basket m.:* semifinale.
17.30 Raidue e Tmc, *pallanuoto:* Italia-Grecia; *atletica:* decathlon, 100 ostacoli f. finale, 200 f. e m. finali, lungo m. finale, 400 ostacoli m. finale, 1500 f. e m.
19.00 Raidue, *lotta libera:* 48 kg, 74 kg, 130 kg.
19.50 Raitre, event. *atletica:* 1500 m; *lotta libera.*
20.00 Raitre, *scherma:* spada a squadre.
20.10 Raitre e Tmc, *atletica:* 100 m ostacoli f. finale.
20.30 Tmc, *pallavolo:* semifinale f.
21.30 Raidue, *scherma; atletica:* 5000 m m., decathlon finali.
22.30 Tmc, *basket:* semifinale m.

IL PICCOLO
speciale
olimpiadi
Barcelona'92

LAURENTI Orologeria Oreficeria - Largo Santorio 5 TRIESTE ☎ 772770
L. & M. Orologeria Oreficeria - Via Settefontane 20 TRIESTE ☎ 369445
BELKIS Orologeria - Corso Italia 30 TRIESTE ☎ 361715

UNA BRUTTA SORPRESA PER L'ITALIA DALLA PALLAVOLO

Fuori i campioni del mondo!



BARCELLONA — Fari puntati sugli sport di squadra, mentre l'atletica assegna i titoli dei 400.

Dopo l'eliminazione anticipate dei calciatori «under 21» di Cesare Maldini, amaro addio al sogno olimpico per la nazionale italiana di pallavolo guidata da Julio Velasco eliminata ai quarti di finale. Gli azzurri, protagonisti di un'Italia «mondiale» che nel recente passato ha vinto tutto, si sono arresi all'Olanda in cinque set. Nella finale di consolazione per il quinto posto che si disputerà oggi l'Italia dovrà affrontare la Spagna eliminata a sua volta da Cuba. Si chiude così l'epoca del volley mondiale che aveva fatto sognare gli sportivi italiani.

Per quanto riguarda il torneo di calcio, la Spagna si è qualificata per la finale del torneo olimpico di calcio battendo il Ghana in semifinale per 2-0 con reti di Abelardo al 25 e Berges al 53. In finale la Spagna si troverà di fronte la vincente dell'altra semifinale fra Polonia e Australia.

Alle amarezze della pallavolo e del calcio fa riscontro sul fronte azzurro il passaggio alle semifinali della squadra di pallanuoto, che in assenza di quello che fu lo squadrone jugoslavo potrebbe dare una insperata soddisfazione allo sport azzurro.

Dalla scherma arriva una «fioretto rosa» brilla una volta di più e alla lama d'oro della Trillini si aggiungono quelle altrettanto scintillanti di Bianchedi-Bortolozzi-Vaccaroni-Zalaffi. La giornata del bronzo di Antibo che compare e scompare e delle polemiche per il ribaltamento della decisione della giuria dei 10.000 si, era conclusa in gloria per l'Italia che raccoglie soddisfazioni dalle sue donne non soltanto dalle pedane della scherma ma anche dal ring del dimostrativo taekwondo con Piera Muggiri argento nella categoria mosca.

Ma per Barcellona torna ad essere il giorno del doping. La cinese Wu Dan e il suo anacronistico ricorso alla stricnina serviranno forse ad esorcizzare la paura che anche sull'olimpiade spagnola possa piombare il doping vero, quello del «disastro» Johnson che rovinò la festa di Seul. Ma intanto è stata scoperta positiva una maratoneta sovietica, e si riparla di un nuovo caso Krabbe. Per chi privilegia il conteggio delle medaglie, la casella dell'oro si è aperta per l'Indonesia, con i suoi artisti del volano e per la Danimarca, vincitrice nell'ultima prova di vela.

La prima volta sul podio è stata intanto annunciata, con l'arrivo già sicuro in «area» nel tennis, per Sudafrica (che spezzerà il digiuno della sua ultratrentennale esclusione) e Croazia, nuova nazione che cerca nello sport lacrime di gioia da contrapporre a quelle di dolore e strazio che si spargono da mesi: da Ivanisevic potrebbe scapparci un oro, dai cestisti arriverà almeno un argento.

A regalare medaglie a questi due paesi che hanno fortissimamente voluto essere presenti ai giochi per testimoniare la voglia dei loro popoli di superare le crisi in cui versano, ci hanno pensato Ferreira-Norval e Pripic-Ivanisevic di fronte ieri in semifinale del doppio maschile hanno vinto i sudafricani. Ivanisevic è giunto allo stesso traguardo, con puntuale sofferenza di match tiratissimi, anche nel singolare. Nella semifinale per la classificazione dal quinto all'ottavo posto, la Spagna ha battuto l'Italia 92-80 dopo due tempi supplementari. Le azzurre giocheranno la finale per il settimo posto venerdì sera contro il Brasile.

Le medaglie
assegnate ieri

ATLETICA

400 ostacoli donne
Oro: Sally Gunnel (Gb)
Argento: Sandra Farmer-Patrick (Usa)
Bronzo: Janeene Vickers (Usa)

400 m donne
Oro: Marie Jose' Perec (Fra)
Argento: Olga Bryzgina (Cei)
Bronzo: Ximena Restrepo (Col)

400 m uomini
Oro: Quincy Watts (Usa)
Argento: Steve Lewis (Usa)
Bronzo: Samson Kitur (Ken)

800 m uomini
Oro: William Tanui (Ken)
Argento: Nixon Kriprotich (Ken)
Bronzo: Johnny Gray (Usa)

Disco uomini
Oro: Romas Ubartas (Lit)
Argento: Juergen Schult (Ger)
Bronzo: Roberto Moya (Cub)

SPORT EQUESTRI

Dressage individuale
Oro: Nicole Uphoff (Ger)
Argento: Isabelle Werth (Ger)
Bronzo: Klaus Balkenhol (Ger)

LOTTA LIBERA

Categoria kg 68
Oro: Arsen Fadzaev (Cei)
Argento: Valentin Dotchev Getzov (Bul)
Bronzo: Kosei Akaishi (Jap)

Categoria 100 kg
Oro: Leri Khabelov (Cei)
Argento: Heiko Balz (Ger)
Bronzo: Ali Kayali (Tur)

Categoria kg 52
Oro: Hak-Son Li (Cdn)
Argento: Larry Lee Jones (Usa)
Bronzo: Valentin Jordanov (Bul)

SCHERMA

Fioretto maschile a squadre
Oro: Germania
Argento: Cuba
Bronzo: Polonia

BASKET / DONNE

Italiane battute ai supplementari

BADALONA — Semifinale classificazione quinto-ottavo posto del torneo olimpico femminile di basket: Spagna batte Italia 92-80 dopo due tempi supplementari (37-33; 65-65; 78-78).

Italia: Paparazzo 3, Bastiani 12, Fullin 18, Costalunga 11, Rossi 4, Arcangeli, Pollini 12, Stanzani, Todeschini 14, Passaro 6. Non entrate: Salvemini e Tufano.

Spagna: Hernandez 5, Mujica 9, Ares 19, Pulgar 1, Geuer 14, Alvaro 19, Messa 11, Ferragut 5, Cebrian 7, Castrejana 2. Non entrate: Alonzo e Vara.

Arbitri: Bavetta (Usa) e Mailhabiau (Fra).

Note - Tiri liberi: Italia 18/28, Spagna 18/31. Uscite per cinque falli: 32'04" Rossi, 36'02" Cebrian, 38'50" Pollini. Tiri da tre punti: Italia 2/10 (Bastiani 1/3, Fullin 0/3, Costalunga 1/2, Todeschini 0/2), Spagna 10/17 (Hernandez 1/1, Ares 1/1, Pulgar 0/1, Alvaro 4/9, Messa 3/4, Ferragut 1/1). Spettatori: 2.000.

PALLANUOTO: OGGI IN ACQUA CONTRO LA GRECIA

L'Italia pareggia con la Spagna e conquista la qualificazione

9-9

ITALIA: Attolico, D'Altrui, Bovo, G. Porzio, Campagna, Caldarella, Fiorillo, F. Porzio, Gandolfi, Ferretti, Silipo. Non entrati: Averaimo e Pomilio.

SPAGNA: Rollan, Estiarte, Ballart, Pico, Sanchez, Sans, Gomez, Oca, Garcia. Non entrati: Silvestre, Pedrerol, Gonzalez, Michavilla.

ARBITRI: Blan (Ger) e Keman (Ned).

RETI: p.T. 1'33" Silipo, 3'31" Sans, 4'45" Ferretti, 5'55" Estiarte, 6'59" Ballart; s.T. 2'37" Estiarte (rig.), 4'08" F. Porzio, 6'57" F. Porzio; t.T. 4'58" Oca, 5'41" Caldarella, 6'12" Caldarella (rig.), 6'25" Estiarte; q.T. 0'25" Oca, 0'52" Ferretti, 2'14" Sans, 3'15" Estiarte, 3'42" D'Altrui, 5'18" Fiorillo. Superiorità numeriche realizzate: 1/4 per l'Italia, 4/7 per la Spagna.

BARCELLONA — E' un pareggio annunciato quello che si concreta ieri sera nella Piscina di Montjuic tra Italia e Spagna. Il 9-9 finale accontenta tutti: gli spagnoli, già matematicamente certi della semifinale a prescindere dal risultato con Cuba (sono protetti da una differenza reti di +14), e gli italiani che oggi, nelle ultime partite del girone B, dovranno battere la non irresistibile Grecia per arrivare certamente tra le prime quattro. E' però obbligo assoluto: gli azzurri hanno un punto di vantaggio sull'Ungheria e +5 nella differenza reti, mentre i magiari stanno a +3. E' confronto che non entusiasma, anche se alla fine i rispettivi tecnici, Ratko Rudic e Rafael Aguilar Morillo (secondo di Matutinovic), sostengono che la partita è stata «tatticamente intensa». In realtà s'è vista pallanuoto a sprazzi. La statistica sulle percentuali di realizzazione dovrebbe preoccupare gli iberici (33 per cento contro il 55 per cento azzurro), mentre quella sulle superiorità numeriche dovrebbe innervosire gli italiani (1/4 contro 4/7 di Estiarte e soci). I tecnici sono invece ben rilassati, così come sono sempre stati di grande amicizia i rapporti tra Estiarte e Ferretti... L'Italia è andata in vantaggio con Silipo, cui ha risposto con una «beduina» Sans. Ancora avanti con Ferretti, ha chiuso i primi 7' in svantaggio per le due superiorità numeriche centrate da Estiarte e Ballart. Scesa in acqua con Attolico, Bovo, Campagna, Fiorillo, Francesco Porzio, Ferretti e Silipo l'Italia gioca contratta. Rudic teme il contropiede spagnolo ed ha chiesto di non azzardare più di tanto in attacco. Il che non giustifica la serie di errori in superiorità numerica. Il primo è al 35" del secondo tempo, con Caldarella che fallisce sull'espulsione temporanea di Pedro Garcia. Attolico, così come Rollan nell'altra porta, è in gran giornata. Ma c'è sempre la sensazione del «volemose bene». Al 2'37" Estiarte allunga sul 4-2 trasformando il primo dei due rigori concessi ai padroni di casa. Rudic fa i suoi tipici cambi, ma deve tornare alla formazione classica per recuperare il pari con coppiola di Franco Porzio (che però fallisce anche la seconda superiorità azzurra). L'Italia è più veloce nel nuoto e tocca generalmente meglio la palla di quanto non abbia fatto con Ungheria e Olanda. Nel terzo tempo al 24" Gandolfi centra pieno la traversa ed Estiarte restituisce il favore con un incredibile errore da sotto. Si resta in equilibrio con la sequenza OcaCaldarella (5-5) e al 6'12" gli azzurri vanno in vantaggio con il centroboa che trasforma il rigore assegnato su Campagna in contropiede. Estiarte al 6'25" sigla il 6-6 ribadendo in rete più svelto di Attolico. Nel quarto tempo Oca realizza da sinistra il 7-6 dopo 25". Al 52" Ferretti fa il 7-7 con una splendida palombella rovesciata. In tribuna c'è momento di brivido quando gli spagnoli vanno avanti di due (Sans e Estiarte in contropiede lanciato da Rollan: 9-7), ma D'Altrui realizza in superiorità al 3'42", Estiarte grazia Attolico con Ferretti tra i reprobi e Fiorillo a 1'42" dalla fine sigla il 9-9 finale. «E' vero, in questo torneo abbiamo giocato una pallanuoto più veloce — dice Rudic — ma è stata partita durissima, con molti contatti fisici. Alla fine siamo stati costretti entrambi a stare attenti. Devo dire che abbiamo giocato tatticamente molto bene. La Spagna è avversario motlo difficile perchè ha un ottimo contropiede». Sarebbe meglio trovare gli Usa o gli ex Urss in semifinale? «Pensiamo prima a battere la Grecia, il rischio è quello di credere di aver già vinto. Quando saremo tra le prime quattro non farà differenza».

Steffi Graf in finale troverà la Capriati

BARCELLONA — La tedesca Steffi Graf, testa di serie n. 1 e la campionessa olimpica in carica, si è qualificata per la finale del singolare femminile battendo l'americana mary Joe Fernandez, testa di serie n. 4 in due set (6-4 6-2). E' Jennifer Capriati la seconda finalista del torneo olimpico di tennis femminile. La 16enne americana ha sconfitto in semifinale la spagnola Arantxa Sanchez, testa di serie ne. 2, col punteggio di 6-3 3-6 6-1. Ora, per la medaglia d'oro, affronterà la tedesca Steffi Graf, che in precedenza si era imposta all'altra statunitense Mary-Joe Fernandez, che assieme alla Sanchez si è assicurata la medagli di bronzo.

Il medagliere

	ORO	ARG.	BRO.	TOT.
CEI (ex URSS)	35	29	20	84
USA	21	29	24	74
GERMANIA	18	16	23	57
CINA	16	20	14	50
UNGHERIA	10	7	2	19
SPAGNA	10	1	0	11
COREA D. SUD	9	4	9	22
FRANCIA	8	4	13	25
AUSTRALIA	6	8	9	23
CANADA	6	1	6	13
ITALIA	5	5	7	17
ROMANIA	4	5	7	16
G. BRETAGNA	5	3	6	14
CUBA	4	3	8	15
GIAPPONE	3	7	8	18
POLONIA	3	4	7	14
OLANDA	2	3	6	11
INDONESIA	2	2	1	5
CECOSLOVACCHIA	2	2	1	5
NORVEGIA	2	2	0	4
TURCHIA	2	1	2	5
BULGARIA	1	6	3	10
N. ZELANDA	1	4	4	9
BRASILE	1	1	0	2
DANIMARCA	1	0	3	4
COREA D. NORD	2	0	3	5
ESTONIA	1	0	1	2
GRECIA	1	0	0	1
MAROCCO	1	0	0	1
SVEZIA	0	4	3	7
AUSTRIA	0	2	0	2
BELGIO	0	1	2	3
SERBIA	0	1	2	3
FINLANDIA	0	1	1	2
ISRAELE	0	1	1	2
LETTONIA	0	1	1	2
JAMAICA	0	1	0	1
KENYA	1	2	1	4
NAMIBIA	0	1	0	1
PERU'	0	1	0	1
SLOVENIA	0	0	2	2
BAHAMAS	0	0	1	1
ETIOPIA	0	0	1	1
MALAISIA	0	0	1	1
MONGOLIA	0	0	1	1
SURINAM	0	0	1	1

NELLA GIORNATA DI MISURE ECCELLENTI E' GRANDE ANCHE LA PEREC

Watts, strepitosi 400

ATLETICA

Tutti i risultati delle finali di ieri

Finale 400 ostacoli donne

1) Sally Gunnell (Gb)	53"23
2) Sandra Farmer-Patrick (Usa)	53"69
3) Janeene Vickers (Usa)	54"31
4) Tatiana Ledovska A (Cei)	54"31
5) Vera Ordina (Cei)	54"83
6) Margarita Ponomareva (Cei)	54"83
7) Deon Hemmings (Jam)	55"58
Myrtle Bothma (Afs)	ritirata.

Finale 400 metri donne

1) Marie-Josè Perec (Fra)	48"83
2) Olga Bryzgina (Cei)	49"05
3) Ximena Restrepo (Col)	49"64
4) Olga Nazarova (Cei)	49"69
5) Jill Richardson-Briscoe (Can)	49"93
6) Rochelle Stevens (Usa)	50"11
7) Sandie Richards (Jam)	50"19
8) Phylis Smith (Gb)	50"87

Finale 800 metri

1) William Tanui (Ken)	1'43"66
2) Nixon Kiprotich (Ken)	1'43"70
3) Johnny Gray (Usa)	1'43"97
4) Jose Luis Barbosa (Bra)	1'45"06
5) Andrea Benvenuti (Ita)	1'45"23
6) Curtis Robb (G-B)	1'45"57
7) Reda Abdenouz (Alg)	1'48"34
Mark Everett (Usa)	Ritirato.

Semifinali 200 metri uomini

Prima semifinale (vento: -0,2 m/s)

1) Mike Marsh (Usa)	19"73
2) John Regis (Gb)	20"09
3) Robson Da Silva (Bre)	20"15
4) Oluyemi Kayode (Ngr)	20"23
5) Linford Christie (Gb)	20"38
6) Nikola Antonov (Bul)	20"55
7) Clive Wright Jr. (Jam)	20"82
8) Torbjorn Eriksson (Sue)	20"85

Seconda semifinale (vento: -1,2 m/s)

1) Frank Fredericks (Nam)	20"14
2) Michael Bates (Usa)	20"39
3) Olapade Adeniken (Ngr)	20"39
4) Marcus Adam (Gb)	20"63
5) Emmanuel Tuffour (Gha)	20"78
6) Michael Johnson (Usa)	20"78
7) Sidney Telles De Souza (Bre)	20"88
Neil De Silva (Tri)	Squalficato.

Semifinali 200 metri donne

Prima semifinale (vento: - 1,6 m/s)

1) Merlene Ottey (Jam)	22"12
2) Carlette Guidry (Usa)	22"31
3) Galina Malchugina (Cei)	22"44
4) Grace Jackson (Jam)	22"58
5) Silke Knoll (Ger)	22"60
6) Pauline Davis (Bah)	22"61
7) Elinda Vorster (Afs)	23"08
8) Sisko Hanhijoki (Fin)	23"26

Seconda semifinale (vento: - 0,1 m/s)

1) Gwen Torrence (Usa)	21"72
2) Juliet Cuthbert (Jam)	21"75
3) Irina Privalova (Cei)	22"08
4) Michelle Finn (Usa)	22"39
5) Mary Onyali (Ngr)	22"60
6) Jennifer Stoute (Gb)	23"01
7) Melinda Gainsford (Aus)	23"03
Anelia Nuneva (Bul)	squalificata.

L'ITALIANO E' QUINTO

Benvenuti proiettato nel futuro

BARCELLONA — Il podio e il mito di Coe sono ancora lontani, ma il figurino inglese «made in Italy» entra nel futuro cogliendo la medaglia del sogno che verrà. Lo sfiora, però. Andrea Benvenuti, 22 anni, al battesimo olimpico, è quinto negli 800 sulla scia delle grandi stelle nere del doppio giro di pista, primo degli europei, primo dei bianchi. E' il miglior risultato azzurro nel dopoguerra, assieme al quinto posto di Sabia a Los Angeles. Il suo tempo (1'45"23) è di due decimi superiore al personale, ma conferma il suo spessore. La corsa si consegna ai keniani William Tanui e Nixon Kiprotich, che infiammano i 65 mila dell'Olimpico con un esaltante testa a testa finale, ma è il figurino inglese di Affi sul Garda a stupire per la sua fredda gestione tattica di gara. Essa si dipana come lui l'aveva disegnata alla vigilia. I «vecchi» Gray e Barbosa all'attacco nel primo giro per tirare il collo agli avversari, l'azzurro sulle proprie cadenze in attesa dei 600 dove produrre il cambio di marcia. Due inconvenienti però sono in agguato per l'azzurro: una palpitante emozione alla partenza e un duello a gomitate con l'americano Everett nel primo giro.

Il veneto supera entrambe le trappole da campione consumato, anche se forse paga il bisticcio con l'americano scendendo in settima posizione dopo 300 metri. La corsa, però, è ancora tutta da fare. Gray tira forte e passa ai 400 sotto i 50" (49.99).

L'americano è tallonato dall' altro ultratrentenne Barbosa, il brasiliano, con i due keniani a ridosso. E Benvenuti? E' lì, dietro all'altro alfiere della nuova generazione, il ragazzino britannico Robb che sbuffa. L'azzurro transita elegante e composto alla campana in 50.74. Emozioni e pensieri del veneto. «Io li lascio fare quelli lì davanti. Calma, sull'ultima curva li rivedrò ». E prosegue così il suo viaggio indimenticabile nell'Olimpiade. Deve esser bello essere giovani e saggi. Vedendolo correre così sicuro si ha netta l'impressione che la sua mente vada veloce quanto le gambe.

Ed eccoli i 600 metri, ed ecco la nuova marcia di Benvenuti. Sfinito dal ritmo imposto da Gray, Barbosa e il tandem keniano, Everett crolla e finisce fuori gara. Mentre gli africani si producono nell'attacco ad americano e brasiliano, Benvenuti entra in rettilineo in sesta posizione. Davanti a lui c'è Robb. Kiprotich, con azione scomposta, sorpassa Barbosa e affianca Gray mentre all'esterno si fa luce il più lineare Tanui. Il brasiliano ha un vistoso calo, Gray cerca di reggere ma alla fine cede ai due africani. Dietro Benvenuti supera Rabb e diventa il primo europeo sugli 800. Sullo slancio per poco non strappa il quarto posto al brasiliano sfinito. Tanui, il favorito, vince in 1.43.66, con 4/100 sul connazionale. Gray è bronzo in 1.43.23. All'azzurro un quinto posto che lo proietta nell'avvenire.

Adesso che è finita, l'azzurro si distende in un largo sorriso. Alza le braccia, saluta in tribuna la famiglia che ha palpitato sui suoi passi. «E' andata proprio come pensavo — dice — Gray e Barbosa scatenati davanti con i keniani incollati. Questo quinto posto per me che ho 22 anni vale una medaglia. Credevo di non reggere all'emozione. Tutte le volte che sono entrato in questo stadio mi è venuto un nodo alla gola». Eppoi i momenti difficili della gara: «Ho insistito, ho stretto i denti e il risultato mi ha dato ragione. Inciampato nel primo giro? Altro che inciampato, io ed Everett ci siamo picchiati forte: tante gomitate ma sono cose che accadono».

Quindi il pensiero a chi gli è stato vicino. «Vorrei ringraziare tante persone ma in particolare le Fiamme Gialle, la mia società. Hanno avuto il coraggio di credere in un ragazzo di 18 anni. Un altro grazie va ai miei genitori e ad un signore del mio paese che ora non c'è più, Ferruccio. Fin dall'inizio mi ha insegnato a correre. Se oggi il Signore mi ha dato tanta gioia, spero che abbia riservato per lui un trattamento ancora migliore». Progetti per i 1.500 metri? «Se ne è parlato, ma ora continuo sugli 800, poi si vedrà». E' primo dei bianchi, primo degli europei... «Bianchi o neri non ha importanza, conta invece essere primo degli europei». Ma non sperava nella medaglia di bronzo? «Era solo una speranza, tra quattro anni sarà più che una speranza».

Marie Josè Perec, agile vincitrice dei m 400.

BARCELLONA — La patria dell'atletica festeggia i suoi nuovi campioni: oltre a Mike Marsh, che sfiora il mondiale di Mennea nella semifinale dei 200 è Quincy Watts a catturare gli applausi del competente e numeroso pubblico di Barcellona imponendosi nella finale dei 400 e avvicinando sempre più il mondiale di Butch Reynolds. Stati Uniti eguale spettacolo. L'equazione dell'atletica si conferma anche nella quinta giornata del programma olimpico. Nelle prove generali del lungo Carl Lewis dà il benservito a chi aveva già archiviato la sua stagione atletica con un salto di 8.68, mentre Powell si conquista la finale con un trascurabile 8.12 e Giovanni Evangelisti dà probabilmente l'addio ai grandi palcoscenici: il suo è un commiato triste, immeritato considerando la lunga e meritoria carriera. Tre nulli lo cancelano infatti dai giochi olimpici.

Nella giornata che vede la doppietta keniana negli ottocento con l'ottimo quinto posto di Benvenuti, un arcobaleno di nazioni trova un posto al sole: la francese Perec fa il verso a Watts nei 400, la britannica Sally Gunnell mette in fila nei 400 ostacoli due statunitensi e tre rappresentanti della squadra unificata, mentre il lituano Romas Ubartas scippa l'oro al primatista mondiale, il tedesco Schult, nel penultimo lancio per 18 centimetri.

Autoritario il passaggio in finale di Alessandro Lambruschini, quarto nella semifinale dei 3000 siepi. L'azzurro sembra in grado di contendere una medaglia ai keniani.

La prova di Quincy Watts è impressionante: schizza dai blocchi di partenza come una molla e nei primi 300 metri va a marcia doppia rispetto agli avversari. Visivamente è uno spettacolo unico, è come se avesse innestato una marcia superiore. La sua spendida galoppata conosce un momento di stanchezza all'ingresso della dirittura di arrivo: Steve Lewis e Kitur rinvengono, ma poi lo statunitense si riprende e chiude in 43"51, record olimpico seconda prestazione mondiale assoluta. Reynolds è sempre più vicino: 21 centesimi.

Lambruschini sfoggia grande sicurezza nella semifinale dei 3000 siepi: lascia sfogare il marocchino Khattabi, autore di una fuga solitaria e disperata per oltre 2000 metri. La selezione della corsa lo induce a risparmiare energie nel finale, ma dimostra di poter aspirare ad una medaglia. I tre keniani appaiono però di una spanna superiori a tutti.

L'AMERICANO SI CANDIDA CON UNA SEMIFINALE TERRIBILE

Marsh a un soffio da Mennea

Il namibiano Fredericks pare l'unica alternativa all'astro nascente

BARCELLONA — Ventiquattro ore, non di più. Il record di Città del Messico di Pietro Mennea, tappa miliare dell' atletica mondiale, il più longevo tra i record individuali, scricchiola vistosamente e nella finale di stasera dovrebbe saltare. A dargli il colpo di grazia sarà, salvo sorprese, lo statunitense Mike Marsh che nella semifinale di ieri dei 200 realizza uno straordinario 19"73. Il tempo, che sfiora di un centesimo il mondiale in altura dell' azzurro, viene ottenuto con una »magica« curva, una fluidità e al tempo stesso una potenza affascinanti. Marsh oltre tutto frena in vista del traguardo e ottiene il secondo tempo assoluto, il primo a livello del mare con un vento contrario di 0,2 metri al secondo.

Ma le sorprese non vengono mai sole: nell' altra semifinale infatti Michael Johnson, uno degli atleti più attesi alle Olimpiadi, colui che sembrava in grado per primo di cancellare il primato di Mennea e che per conquistare l' oro nei 200 aveva rinunciato all' altra sua gara prediletta, i 400, viene clamorosamente eliminato. O meglio Johnson si autoesclude con una gara deludente che conclude al sesto posto con un modesto 20»78. E così Mike Marsh si scopre senza avversari dato che il secondo tempo viene realizzato dal britannico John Regis.

Regis non sembra però in grado di impensierire Marsh, come d' altronde Frank Fredericks che vince l' altra semifinale in 20"14 con un vento contrario di 1,2 metri al secondo. Le due semifinali dimostrano che solo un eroe dell' atletica come Carl Lewis può passare indistintamente dall' una all' altra delle gare veloci, così diverse anche se attigue nel repertorio di uno sprinter.

A conferma di ciò viene eliminato anche il britannico Lindford Christie, vincitore olimpico dei 100.

Marsh aveva già fatto capire il suo stato di grazia imponendosi nel secondo turno con un ottimo 19»86. L' atleta californiano ha 25 anni e non è certo l' ultimo arrivato nel panorama mondiale della velocità, ma solo in questa stagione ha raggiunto la piena maturazione psico-fisica. Marsh fa parte del Santa Monica, il club di Carl Lewis ed è abituale compagno d' allenamento anche di Leroy Burrell.

Nel 1991 ha vinto con gli Usa il titolo mondiale di staffetta. I suoi progressi in questa stagione sono stati vistosi: è passato nei 100 da 10"07 a 9"93 e nei 200 da 20"35 a 19"73. Marsh, che è rimasto sorpreso del tempo ottenuto, ha migliorato anche di due centesimi il primato olimpico di Seul del connazionale Joe De Loach. L' abbattimento del record di Pietro Mennea, che resiste da 13 anni, è atteso alle 18.40 di stasera.

Michael Johnson esce malinconicamente di scena ma c' è un perchè. L' atleta statunitense, infatti, ha subito un' infezione intestinale tre settimane fa cenando in un ristorante di Barcellona. L' indisposizione lo ha debilitato, gli ha fatto perdere cinque chili e non gli ha consentito di essere competitivo nell' appuntamento olimpico.

Per lui le olimpiadi sono un capitolo amaro e si chiudono senza poter contrastare l' irresistibile avanzata di Marsh. Johnson comunque non si dà per vinto : ha promesso infatti che, non appena rientrato negli Stati Uniti, cercherà di battere il primato mondiale dei 200 in una riunione a New Orleans.

Nelle semifinali femminili si pongono in pole position le grandi sconfitte dei 100: la giamaicana Merlene Ottey e la statunitense Gwen Torrence vincono con autorità realizzando rispettivamente 22"12 e 21"73. La statunitense impressiona maggiormente con una rimonta rabbiosa nei confronti della giamaicana Cuthbert. La finale si presenta comunque assai incerta.

SECONDO CASO AI GIOCHI: L'ATLETA HA GIA' LASCIATO IL VILLAGGIO

Dopata nella maratona una ex sovietica

Di nuovo positiva Katrin Krabbe

BARCELLONA — Due alti dirigenti dell'atletica tedesca, che hanno chiesto di conservare l' anonimato, hanno confermato a Barcellona la notizia diffusa dall' agenzia giornalistica tedesca Sid di nuovi controlli antidoping positivi per la due volte campionessa del mondo della velocità Katrin Krabbe che rischia la squalifica per quattro anni.

Entrambi i dirigenti hanno asserito che le prime analisi relative a recenti test a cui la Krabbe e la sua compagna di squadra Birgrit Breuer sono state sottoposte nel corso di allenamenti hanno rivelato tracce di clenbuterol, uno steroide anabolizzante. «Non posso negare questa notizia ha detto uno dei due dirigenti - Ho letto quanto scrive la SID: non dicono bugie. Di più non voglio aggiungere».

Sempre secondo i dirigenti, le atlete sono state sottoposte a un primo controllo in luglio a Neubrandenburg, la città dove vive e si allena la Krabbe, e ad altri due durante un allenamento a Zinnowuitz, sempre nella ex Germania orientale. Finora avrebbero confermato la presenza dello steroide i test eseguiti sui campioni A di urina. I campioni B, quelli che secondo i regolamenti internazionali devono essere sottoposti alle controanalisi, saranno esaminati soltanto dopo i Giochi di Barcellona. A svolgere le controanalisi sarà il laboratorio di analisi del Cio di Colonia, diretto dal professor Manfred Donike.

La velocista tedesca aveva rinunciato alla partecipazione ai Giochi olimpici giustificando la sua decisione con la eccessiva pressione psicologica a cui era stata sottoposta durante la vicenda che l'aveva vista protagonista a giugno insieme alle connazionali Birgrit Breuer e Silke Moeller: le tre erano state accusate di aver manipolato le proprie provette di urina durante un test eseguito nel gennaio scorso in Sud Africa, mentre erano in allenamento.

A una prima squalifica seguirono numerose polemiche tra le tre atlete da una parte e la federazione di atletica tedesca (Dlv) e gli sponsor dall'altra, accusati di discriminare gli atleti dell'ex Germania dell'Est. La squalifica fu annullata da una commissione della stessa Dlv, che sostenne l' illegalità di test casuali in allenamento disposti dalla federazione, e successivamente le tre furono definitivamente assolte dalla Iaaf.

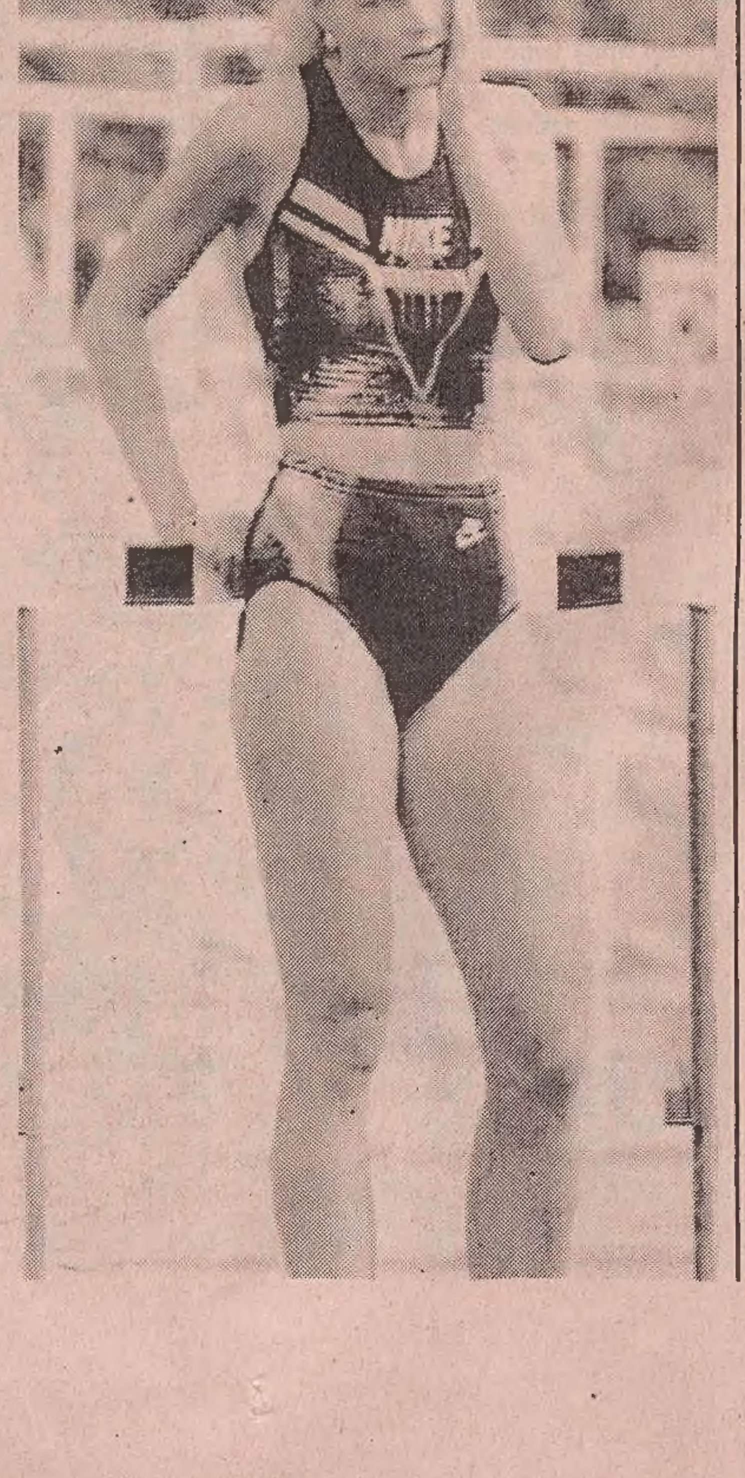
I controlli, sempre casuali durante gli allenamenti, a cui si riferiscono ora le rivelazioni dei due dirigenti tedeschi sono stati però ordinati dalla Federazione degli sport tedesca (DSB) e dunque hanno validità legale. Secondo i regolamenti internazionali, ogni analisi antidoping viene svolta su due campioni di urina prelevati nello stesso momento e conservati in contenitori sigillati e anonimi: se il primo risulta positivo, il secondo viene sottoposto a controanalisi.

Il comunicato della Federazione tedesca di atletica non contribuisce a chiarire gli aspetti singolari della vicenda che ha avuto immediata ripercussione nel mondo olimpico dando adito a più interpretazioni. Thomas Springstein, allenatore della Krabbe, ha detto: «Le atlete hanno preso il Glembuterol perchè non sapevano che era incluso tra le sostanze proibite. Nel mio elenco non c'è».

Il vice presidente del comitato olimpico tedesco Joachim Weiskopf ha riferito che la sostanza rintracciata è il Sympathicomimeticon. In entrambi i casi si tratta di un anabolizzante usato contro l'asma bronchiale e i raffreddori. «Il prodotto - ha aggiunto Weiskopf - può essere tranquillamente utilizzato durante tutto l'anno tranne che in occasione delle gare. Appena rientreremo vedremo di chiarire questo problema».

Interrogativi si è posto anche il professor Antonio Dal Monte, membro della sottocommissione medica per la biomeccanica del Cio. Per il ricercatore italiano, in realtà, gli esami fatti agli atleti in allenamento dovrebbero escludere questo tipo di controlli. «O siamo di fronte a una vicenda nebulosa o a un errore - ha detto perchè è stata attribuita al Glembuterol un'azione che non ha. Gli esami a catena durante gli allenamenti devono essere fatti per vedere se l'atleta usa prodotti per gonfiarsi, non interessa a nessuno se prende degli anabolizzanti per curare un raffreddore».

Dopo aver premesso che «psicologicamente non sono stato a favore dell'assoluzione della Krabbe, Drutto Mrobabilmente di una grossa bugia», il professor dal monte ha insistito che questi esami fatti extra- gare «devono essere mirati a scoprire prodotti che alterano le prestazioni degli atleti» e non sostanze che «non dovrebbero essere neppure ricercate».



BARCELLONA — Secondo caso di doping alle Olimpiadi di Barcellona. La commissione medica ha reso noto che la maratoneta Madina Biktagirova, della squadra unificata, classificatasi quarta nella prova disputata il 1.o agosto, è risultata positiva ai controlli medici per uso di norephedrina.

Madina Biktagirova ha 28 anni, è nata ad Och e risiede in Bielorussia. Quest'anno si è aggiudicata la maratona di Los Angeles.

Subito dopo essere stata avvertita dell'esito della prima analisi l'atleta ha lasciato la Spagna insieme al suo allenatore senza aspettare il risultato della contranalisi. La commissione medica ha potuto, pertanto, ascoltare soltanto un dirigente della Squadra unificata, che comprende gli atleti provenienti da tutte le repubbliche dell'ex Urss, escluse Lettonia, Lituania ed Estonia. Il dirigente, ha riferito ieri Michele Verdier, portavoce del Cio, si è limitato ad informare che la maratoneta aveva ammesso di aver ingerito uno stimolante.

Bitktagirova è stata espulsa dai Giochi e sospesa per tre mesi in attesa che la Federazione internazionale di atletica adotti le relative sanzioni.

Tracce certe di efedrina che ha effetti molto fugaci

La norephedrina contiene efedrina, una delle sostanze inserite nell'elenco delle sostanze proibite e di cui nella storia dello sport fecero uso per primi i ciclisti. «Si tratta di uno stimolante del sistema centrale che migliora la sensazione di benessere e facilita la respirazione, ma ha un effetto fugace per cui è abbastanza strano che sia stata utilizzata da un'atleta impegnata in una gara di resistenza e che ha una lunga durata», ha commentato il dottor Giovanni Calderone, uno dei medici della delegazione italiana.

Il caso Madina Biktagirova segue quello della cinese Wu Dan, risultata positiva dopo una partita del torneo olimpico di pallavolo per aver ingerito un preparato artigianale della medicina tradizionale della Cina che conteneva, tra l'altro, stricnina.

In relazione alle notizie di fonte tedesca secondo le quali la velocista Katrin Krabbe sarebbe risultata positiva a tre controlli antidoping fatti ultimamente, Michele Verdier ha risposto che questo è un problema che riguarda la Federazione di atletica e il comitato olimpico della Germania. «Katrin Krabbe non partecipa a questi Giochi — ha aggiunto — per cui il Cio non ha alcuna competenza in merito e non riceve informazioni su atleti che non sono presenti alle Olimpiadi».

Infine a Michele Verdier sono state chieste precisazioni su un'informazione data dal principe Alexandre De Merode, presidente della commissione medica, secondo la quale gli addetti alle pulizia del villaggio olimpico hanno trovato nella spazzatura molti medicinali e siringhe macchiate di sangue. Precisato che De Merode non ha presentato alcun rapporto in merito, Verdier ha commentato che «evidentemente si trattava di un esempio fatto per sostenere la necessità di educare gli atleti, evitare che ricorrano all'automedicazione e l'esigenza che i capi delle delegazioni vigilino costantemente sui medicinali in dotazione alle varie squadre».

PALLAVOLO / IN CINQUE SET L'OLANDA ELIMINA L'ITALIA CAMPIONE DEL MONDO

«Addio sogno azzurro»

Olanda	**3**
Italia	**2**

(15-9, 12-15, 8-15, 15-2, 17-16)
ITALIA: Gardini (3 punti+15 cambi palla), Tofoli (1+0), Masciarelli (non entrato), Galli (ne), Bracci (0+0), Bernardi (12+9), Cantagalli (7+8), Zorzi (10+22), Lucchetta (4+16), Giani (0+7), Vullo (3+1), Pasinato (3+0).
OLANDA: Teffer (ne), Held (2+10), Boudrie (4+9), Klok (ne), Zwerver (13+17), Selinger (3+0), Benne (11+19), Van der Meulen (14+6), Blange (2+3), Posthuma (3+6), Van der Horst (1+2), Zoodsma (0+4).
Arbitri: Jean Francois Marty (fra) e Levan Stepanian (Cei).
NOTE: durata set 22', 34', 31', 16', 14'.

La delusione e lo sconforto degli azzurri al termine del tie break che ha decretato l'eliminazione dell'Italia per mano degli olandesi (da sinistra Giani, Gardini, Cantagalli e Bernardi).

BARCELLONA — Sconfitti dall'abitudine a vincere. Gli azzurri della pallavolo, protagonisti di un'Italia «mondiale» che, nel recente passato, ha vinto tutto, si sono arresi a se stessi prima che all'Olanda e in poco meno di due ore hanno bruciato una «ossessione olimpica» covata per tre anni. Nella prima partita ad eliminazione diretta l'Italia ha pagato la disabitudine al confronto serrato, vissuto con i nervi e non solo con i muscoli. Certo, l'Olanda ha giocato la sua partita, degna della fase finale di una Olimpiade, e non si è lasciata sfuggire l'occasione per vendicare le tante sconfitte patite dagli azzurri. La semifinale della World League 1991 a Milano, persa dagli olandesi 3-2 dopo essere stati in vantaggio 2-0, 14-8 al terzo set, è un episodio difficile da dimenticare.

Ma non è stata l'Olanda a «fare» la partita, hanno pensato a tutto gli azzurri. Nel primo set, quando sono scesi in campo talmente contratti e tesi da regalare punti su punti agli avversari. Nel secondo e nel terzo, quando hanno cominciato a giocare, a difendere, a variare gli schemi d'attacco e per gli olandesi si è spenta la luce. Nel quarto, quando l'Italia è scomparsa dal parquet, annichilita dalla propria paura di perdere e dallo stress del combattimento. Perfino nel tie break hanno fatto tutto gli azzurri, commettendo alcuni errori decisivi.

Non a caso il tecnico degli azzurri Julio Velasco andava ripetendo da settimane che la vera Olimpiade degli azzurri si sarebbe giocata nei quarti di finale. Lo sapevano anche Gardini, Tofoli, Bernardi, Lucchetta, Giani e Zorzi, schierati da Velasco all'inizio dell'incontro. Sembrava che gli azzurri non avessero neanche fatto riscaldamento: mentre gli olandesi (Held, Boudrie, Zwerver, Benne, Blange e Posthuma) mettevano subito ritmo e continuità al loro gioco, la difesa italiana non riusciva a «tenere» un pallone. Poco più di venti minuti e 15-9 per gli olandesi che cominciavano a sperare nella loro giornata di grazia.

Nel secondo set, dopo pochi scambi, Velasco decideva di cambiare l'assetto della squadra inserendo Vullo al posto di Tofoli mentre Cantagalli andava a rilevare uno spento Giani. Sembrava che il tecnico italiano avesse finalmente trovato la cura giusta per rivitalizzare il sestetto che, per la prima volta dall'inizio dell'incontro, «teneva» testa agli avversari e alla fine imponeva cinque punti consecutivi per chiudere il set. Proprio su una di questa azioni, nel tentativo di recuperare una palla «sporca», si è infortunato gravemente l'olandese Blange: il primo referto parla di un sospetta lacerazione del tendine di Achille.

Il terzo set è cominciato con gli olandesi ancora sotto choc e l' Italia pronta ad approfittarne fino al 14-6. E' su questo punto la vera svolta dell'incontro. Ad un passo dal 2-1 gli azzurri si sono fermati, aspettando che arrivasse la palla del 15. Un crollo nervoso che non ha impedito loro di chiudere il terzo set, ma che li ha consegnati completamente disarmati all'inizio del quarto. E questa è veramente una frazione da dimenticare per la pallavolo italiana: una difesa ferma, un muro evanescente ed una fallosità mai vista in precedenza, hanno consentito agli olandesi Zwerver e Van der Meulen, serviti da Selinger julior, che aveva sostituito Blange, di accumulare punti da ogni zona del campo. Giani, rilanciato da Velasco, è rimasto in campo solo il tempo di sbagliare tre interventi. Pasinato, che ha sostituito Zorzi nel finale, non ha potuto fare molto di più: il 15-2 finale portava le squadre al tie-break.

Nella bagarre finale gli azzurri hanno tentato di reagire d'orgoglio inseguendo prima dal 5-8, poi dall'8-11 per andare a giocarsi tutta l'Olimpiade sul 15 pari: una battuta sbagliata di Bernardi ed una deviazione di Lucchetta hanno spedito l'Olanda in semifinale. Alla fine, negli sguardi vuoti degli azzurri, non c' è solo tutta l'amarezza del fallimento, c'è anche la liberazione di un incubo: vivere l'Olimpiade da favoriti sapendo bene di non riuscire ad esprimersi al massimo e, forse, di non essere più i migliori del mondo.

PALLAVOLO / COMMENTO

Quando gli onori diventano oneri

BARCELLONA — Addio Olimpiadi. Addio sogno azzurro. Come un castello di carte che crolla per un soffio di vento improvviso la nazionale italiana di pallavolo è franata sotto i colpi dell'Olanda senza riuscire a trovare la forza di reagire. Appesantiti dal pronostico che li voleva favoriti per la prima volta nella storia nella corsa per l'oro olimpico, sfiancati da un campionato interminabile e spremuti negli innumerevoli impegni internazionali di Coppa da club sempre più assetati, i dodici campioni del mondo guidati da Julio Velasco non ce l'hanno fatta a tener testa agli altissimi «tulipani».

Competitivi quanto si vuole, ma non imbattibili, gli olandesi hanno giocato al meglio delle proprie possibilità. Gli italiani invece si sono presentati in campo deconcentrati e paralizzati dalla paura di dover vincere a tutti i costi. Ma non c'era solo paura negli occhi degli azzurri. Dall'altra parte della rete — trasformata per magia in uno specchio — gli azzurri hanno dovuto lottare innanzitutto contro se stessi e alla fine cedere a debolezze e stanchezza, fisica e insieme psicologica, maturate negli ultimi mesi.

Ora sarebbe troppo facile liquidare con qualche scusa l'umiliante eliminazione dell'Italia dai quarti di finale. E altrettanto facile puntare il dito contro quegli azzurri che per mille ragioni hanno giocato a corrente alterna (dov'erano Zorzi, Bernardi e Giani nei momenti decisivi?). Per i tecnici e gli addetti ai lavori la dura lezione dell'Olanda era stata annunciata con almeno quarant'otto ore di anticipo. Oggi la sconfitta di due giorni fa patita per mano degli Usa può essere riletta e interpretata come la «prova generale» del crollo di ieri mattina. Ma che cosa si poteva fare a poche ore dai quarti di finale? Come si poteva alleggerire il peso di onori divenuti oneri? E quale pozione avrebbe dovuto creare Velasco per ridare fiducia ai suoi atleti?

Tra tanti interrogativi e tanta delusione ora rimane solo una speranza. La nazionale di Velasco che ha dato tante soddisfazioni non merita di sparire come una bolla di sapone. Da questa avventura olimpica finita come nessuno avrebbe mai voluto non devono trarre vantaggio quei club e quella schiera di dirigenti federali che fin qui per interessi personali hanno ostacolato il percorso della compagine azzurra. Speriamo che la pallavolo, ferita duramente ieri mattina prima ancora di passare a miglior vita, non debba scontare il triste destino del calcio e del basket per i quali già da tempo sono stati celebrati degnissimi funerali.

Elena Marco

PALLAVOLO

Calendario e risultati

IERI	
10.30	Italia-Olanda 2-3
13	Spagna-Cuba 0-3
15	Francia-Algeria 3-0
17.30	Finale 9.o-10.o posto
19	Usa-Csi
21.30	Brasile-Giappone
OGGI	
13	Italia-Spagna
16.30	Classifica 5.o-8.o posto
DOMANI	
10.30	Semifinale
15	Finale 7.o-8.o posto
17.30	Finale 5.o-6.o posto
19	Semifinale
DOMENICA	
10.30	Finale 3.o-4.o posto
13	Finale 1.o-2.o posto

PALLAVOLO / AMAREGGIATO, IL CT SPIEGA LE RAGIONI DELLA SCONFITTA

Velasco: «Non meritavamo l'oro»

E aggiunge: 'Nessuna critica sarà più forte della delusione che ognuno di noi si porterà dentro'

BARCELLONA — «Nel corso di tutto il torneo non abbiamo mai mostrato un gioco che meritasse la medaglia d'oro». L'analisi del tecnico degli azzurri Julio Velasco non concede attenuanti nè a se stesso, nè alla squadra. «La sconfitta contro l'Olanda è giusta - prosegue l'allenatore - forse avremmo potuto vincere 17-16 al tie break, ma è giusto che abbiamo pagato per gli errori commessi durante tutto il torneo ripetuti anche in questa ultima partita».

Due, secondo il tecnico italo-argentino, i problemi più gravi sofferti dagli azzurri: «Non siamo stati abbastanza bravi a migliorare il nostro gioco e quindi competere con l'evoluzione della pallavolo internazionale soprattutto per quanto riguarda la difesa e gli schemi di attacco dalla seconda linea. Sono gli elementi nuovi di una pallavolo che si è evoluta moltissimo negli ultimi anni. Gli altri sono riusciti a reggere il passo noi no. Il secondo problema è invece di mentalità, pensavo di riuscire a ribaltare la tradizione secondo la quale la squadra favorita soffre psicologicamente di questo ruolo e invece non ci sono riuscito».

Per quello che è successo in campo, specialmente nel quarto set, Julio Velasco neppure cerca di darsi una spiegazione: «L'essere umano è il più grande mistero dell'universo - risponde - io so che la concentrazione è fondamentale, se una squadra non ce l'ha, è giusto che perda». «Cosa posso dire in questo momento - aggiunge il tecnico argentino - provo amarezza, delusione, abbiamo fallito un obiettivo. Sento però l'obbligo di difendere la squadra: così come ho avuto tanti elogi quando abbiamo vinto, è giusto che mi assuma la responsabilità nella sconfitta». «Ma io ho sempre detto che non eravamo i più forti - riprende Velasco - quando abbiamo vinto lo abbiamo fatto soffrendo palla su palla. Al mondiale in Brasile siamo arrivati perdendo molte partite, forse allora la nostra capacità di miglioramento era più alta rispetto ad oggi. Prima di Barcellona ci siamo illusi con le vittorie nella World League, un torneo lungo che non ha i ritmi serrati dell'Olimpiade. Se avessimo preso qualche schiaffo non ci avrebbe fatto male».

Velasco sa che le aspettative nei confronti della pallavolo italiana erano molto ambiziose e non ha paura delle critiche. «Il nostro lavoro ha tanti vantaggi, di fama e anche economici, bisogna saper accettare gli svantaggi. L'importante è aver lavorato onestamente. Nessuna critica sarà più forte della delusione che ognuno di noi si porterà dentro. Non ho mai pensato di essere un mago quando vincevo, non penso di essere incapace perchè abbiamo perso. Vuol dire che siamo tornati sulla terra». Del suo futuro personale non dice niente, ne parlerà con la Federazione solo a dicembre.

«Siamo sempre noi a fare e disfare nel bene e nel male - si sfoga il capitano Lucchetta - ma non credo che oggi sia finito un ciclo. Tra due anni ci sono i mondiali, penso che questa squadra possa fare ancora molto. Bisogna soprattutto ritrovare la voglia di vincere, di lottare per un risultato. Sono amareggiato non solo per noi ma anche per la delusione che abbiamo dato a tutti gli appassionati della pallavolo in Italia».

L'allenatore dell'Olanda, Arie Selinger, non riesce a trattenere la felicità ed esagera: «Il nostro obiettivo era incontrare l'Italia nei quarti di finale, molti dei miei giocatori giocano nel campionato italiano, parlano la loro lingua e in generale conoscono il gioco degli azzurri. Ci siamo preparati conoscendo molto bene il nostro avversario». Un giornalista olandese, sorpreso, gli chiede allora se l'hanno fatto di proposito a qualificarsi per ultimi nel girone «B» pur di vedersela con l'Italia. «No, naturalmente - risponde un pò seccato Selinger - io e i miei ragazzi avevamo una premonizione». In verità per loro e per tutti la vittoria olandese è la prima sorpresa del torneo olimpico. Lo conferma lo statunitense Jeffrey Stork, olimpionico a Seul: «Mi dispiace perchè ho tanti amici tra gli italiani e qui erano i favoriti. Ma alle Olimpiadi questo non conta, sono tutte squadre forti».

H0154

SALDI

SCONTI FINO AL 50%

SU TUTTI GLI ARTICOLI DI CONFEZIONE

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

I-MAGAZZINI DELTA

TRIESTE - VIA ECONOMO, 2 - TEL. 040/303626
MONFALCONE - VIA BOITO, 59 - TEL. 0481/40410

Siamo presenti anche a: CASSACCO (UD) - SS. Pontebbana - Tel. 0432/851142
TORVISCOSA - SS. TS-VE - Tel. 0432/996389

G2451

TICINO ASSICURAZIONI

GRUPPO BANCARIO MPS

WEST ASSICURAZIONI

TRIESTE
Via S. Nicolò, 19 - Tel. 362878-362856

GORIZIA
Corso Italia, 17 - Tel. 0481/534766

SIAMO APERTI ANCHE IN AGOSTO

CHI HA DETTO CHE LE STELLE SONO IRRAGGIUNGIBILI?

Provate le nostre vetture «SEMESTRALI UFFICIALI» con pochissimi km e tutti i servizi e la garanzia ufficiali Mercedes-Benz

Conoscerete le vantaggiose proposte personalizzate della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina)

F.lli Nascimben S.p.A.
Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghere (TS)
Tel. (040) 232277

L'INTELLIGENZA DI UNA SCELTA SICURA

VOLONTA' E DETERMINAZIONE ALLA BASE DEL SUCCESSO DELLA SQUADRA FEMMINILE

«Siamo noi le più forti»

Nel pianto di felicità dell'esordiente Bianchedi tutto lo spirito di un perfetto lavoro d'equipe. Ombra di rammarico nel volto della Bortolozzi. Il mistero di Dorina Vaccaroni a Montecarlo

BARCELLONA — «E' troppo bello, voglio solo abbracciare le mie compagne». Nel pianto di felicità di Diana Bianchedi, esordiente nella squadra olimpica di fioretto, che non ha perso un incontro in tutta la giornata, lo spirito di «squadra» di tutte e cinque le ragazze. All'ultima stoccata vincente di Diana si sono precipitate tutte sulla pedana, abbracciandosi. «Non ho mai dubitato, neanche un momento della vittoria, dovevamo farcela, sarebbe stato un peccato mortale non riuscirci» dice Margherita Zalaffi, a testimoniare la volontà e la determinazione che ha sorretto le azzurre per tutto l'incontro.

«E' una medaglia d'oro anche mia» dice Giovanna Trillini, che ha vinto la gara individuale e che ieri è stata tenuta a riposo precauzionale per una contrattura ad un adduttore dopo aver partecipato alle eliminatorie. «Abbiamo deciso tutte insieme che era meglio non utilizzarmi. Ero pronta ad entrare in pedana solo alla fine, per misurarmi contro la più forte delle tedesche, Sabine Bau, ma è stato molto meglio che non ce ne sia stato bisogno». Il commissario tecnico Attilio Fini, scarica tutta la tensione in un urlo liberatore e poi dice a tutti quelli che incontra. «Vinciamo perchè siamo i più forti, perchè abbiamo più fantasia e voglia di superare le difficoltà e poi, in fondo in fondo, forse è anche un pò merito mio». Per qualche minuto la felicità impedisce a Diana Bianchedi di dire anche solo una parola. «Sono contenta perchè abbiamo vinto tutte insieme. Non avevo tirato nella gara individuale e quindi non sapevo come stavo, ma non mi era mai successo di vincere tutti gli incontri in una giornata. Sul 4-4 finale non ho pensato niente, solo che non potevo sciupare un capolavoro». L'unica ad avere un'ombra di rammarico sul volto è Francesca Bortolozzi, che ha perso tutti e tre gli assalti della finale. «Mi dispiace, ho cercato di fare del mio meglio, questa medaglia la sento anche mia». Margherita Zalaffi abbraccia la compagna e difende la vittoria di tutta la squadra. «Abbiamo vinto tutte insieme, come tutte insieme abbiamo deciso che Giovanna Trillini non tirasse. E' la dimostrazione che siamo le più forti e poi poche ore prima avevo comprato un orologio uguale a quello che giovanna portava al polso durante la finale dell'individuale. Non potevamo proprio perdere».

Per Dorina Vaccaroni è la serata della rivincita. Ha vinto due assalti, uno dei quali delicatissimo sul 4-4. «Brave, brave, brave — ripete — sono tre anni che vinciamo tutto, era giusto anche vincere questa medaglia d'oro». E anche nella felicità della vittoria, Dorina Vaccaroni non perde l'occasione per ricordare che le è «Dispiaciuto moltissimo» non esserci nell'individuale. «Ho dimostrato che so ancora tirare di scherma ad un altissimo livello». E la prospettiva di andare a gareggiare a Montecarlo, sotto i colori del Principato Di Monaco? «Speriamo» risponde e non vuole aggiungere altro.

«Dorina ha dato un apporto determinante. Di questa storia di Montecarlo a me non ha detto niente — dice il presidente della Federscherma Renzo Nostini — sarebbe un errore e spero proprio che non ci vada». «Ma quale Montecarlo — interviene Attilio Fini — quando si vince una medaglia d'oro così non si va da nessuna parte». Il presidente nostini definisce i risultati delle azzurre «Frutto di una superiorità che ormai non può essere discussa. E' il risultato di una coesione eccezionale tra le ragazze che hanno fatto a meno della Trillini, la più forte, ed hanno trovato una Bianchedi eccezionale». Anche in una serata come quella di martedì Attilio Fini non può fare a meno di prendersela con l'arbitro francese Humbert «Che ha sbagliato alcune decisioni importanti e alla fine è stato costretto ad ammetterlo. Siamo stati sfortunati non ci hanno regalato neanche una stoccata e ce ne hanno rubate almeno tre, importantissime».

Finalmente Fini riesce a dare un primo giudizio tecnico sull'incontro. «Sono state tutte ottime, anche Francesca Bortolozzi che pure è arrivata alla finale un pò demotivata per il risultato non esaltante nell'individuale. Giovanna Trillini ero pronto a mandarla in pedana nell'ultima stoccata contro la Bau, ma non ce n'è stato bisogno». Siamo i più forti in assoluto — prosegue fini — abbiamo conquistato due medaglie d'oro, una d'argento e ancora non è finita. Ho sofferto meno stasera (martedì, ndr) rispetto alla finale dell'individuale. Ero sicuro delle ragazze, ma la tensione è sempre altissima. Mia moglie insiste perchè io faccia dei controlli elettrocardiografici, ma non ha capito che se resisto a incontri di scherma come questi vuol dire che sto benissimo».

Tra i molti che si sono stretti intorno alle cinque «ragazze d'oro» , il capo della delegazione italiana Mario Pescante: «Quando serve determinazione e combattività — ha detto Pescante — la squadra italiana si chiama donna».

Il quintetto vincitore della medaglia d'oro nel fioretto a squadre festeggia sul podio a passo di danza il grande successo.

NOTTE DI FOLLIE DOPO LA VITTORIA

Moschettiere all'assalto

BARCELLONA — Eccole lì, dopo una notte passata a far festa, le quattro «moschettiere d'oro» della scherma azzurra (manca Dorina Vaccaroni, già rientrata a Venezia), pronte al solito rituale della conferenza stampa, appuntamento che con loro ha però ben poco di rituale. Battute, risposte maliziose, repliche pronte e, in qualche caso, impertinenti. Più che un incontro stampa, quello con le fiorettiste azzurre che hanno conquistato la medaglia d'oro a squadre sconfiggendo in finale la Germania, sembra il prolungamento dei festeggiamenti di una notte che le hanno viste prima fare tappa a «Casa Italia», per una cena col presidente della Fis, Renzo Nostini, e poi gettarsi a capofitto nella Barcellona «by night». Una capatina in discoteca e poi Daria Bianchedi, la rivelazione del torneo (16 vittorie su altrettanti assalti), Margherita Zalaffi, la veterana, Francesca Bortolozzi, la pin-up del gruppo, e Giovanna Trillini, la bi-medagliata d'oro (individuale e a squadre), hanno fatto le ore piccole prima di far rientro («erano passate da poco le 4») al villaggio.

Qui, oltre a trovare alcuni striscioni (uno dei quali delle colleghe dell'atletica con la sigla «le ragazze meno d'oro»), il clima d'allegria è proseguito con i tradizionali gavettoni (vittima la Bianchedi).

Il successo di martedì sera dimostra che ormai il fioretto femminile ha soppiantato quello maschile? «Questo non lo sappiamo, dovete giudicarlo voi — replica Margherita Zalaffi — noi abbiamo raggiunto questi traguardi perchè abbiamo forse una maggiore voglia di emergere rispetto a loro, che li avevano già raggiunti in passato. In ogni caso, non credo che ci siederemo sugli allori perchè rispetto ai nostri colleghi maschi abbiamo un vantaggio: siamo tutte più o meno allo stesso livello e questo fa aumentare lo spirito di competizione».

La più esuberante è l'ultima arrivata, Diana Bianchedi, determinante sia nelle semifinali con la Romania, sia nella finale di martedì con le tedesche. La giovane fiorettista milanese (23 anni a novembre) replica a tutte le domande con frasi ironiche, mezzi sorrisi che smontano anche qualsiasi accenno di carattere polemico. Molti, per esempio, chiedono dei rapporti con la Vaccaroni, del contributo dato dalla veneziana al successo. «L'abbiamo portata qui per fare qualche vittoria e non per turismo», replica Daria Bianchedi, mentre Francesca Bortolozzi, sull'ipotesi che Dorina si trasferisca a Montecarlo dice: «Secondo me ci va per non pagare le tasse». In ogni caso, le quattro appaiono molto affiatate, tanto che intonano subito un «Nostini alzaci il premio», quando il presidente della Fis legge un messaggio di auguri di quello del Coni.

Le fiorettiste azzurre hanno ricevuto molti altri messaggi di felicitazioni, parecchi dei quali sono stati recapitati con la posta elettronica del sistema computerizzato dei Giochi. Un telegramma particolare è giunto a Giovanna Trillini. A inviarglielo è stata Rossella Boccini, madre di Yuri Chechi, lo sfortunato ginnasta azzurro al quale la fiorettista aveva voluto dedicare l'oro vinto nell'individuale. «Il tuo gesto mi ha commosso», ha scritto. Sul successo di martedì le quattro rivelano un piccolo segreto: a decidere praticamente chi doveva scendere in campo contro le tedesche è stato una sorta di «consiglio di squadra». «Le decisioni spettano a Fini — spiega la Bianchedi — il quale ne parla, però, sempre con noi per capire se c'è qualcosa che non va».

FLASH

Lotta: addio sogni di gloria per Giovanni Schillaci

BARCELLONA — Nel suo piccolo sognava di emulare le gesta dal suo omonimo nelle «magiche notti» romane dell' estate del '90, trasformandole magari in afose ma dorate serate catalane. Giovanni Schillaci, palermitano come il più celebre «Totò» del Mundial di due anni fa, non nascondeva le sue ambizioni alla vigilia del debutto nel torneo di lotta libera (categoria 62 kg). Ma era soprattutto il tecnico della nazionale, Vittoriano Romanacci, a confidare molto nel siciliano per prendersi una piccola rivincita dopo la mezza delusione dell' argento di «Pollicino» Maenza. Ma al secondo turno Schillaci è stato battuto ai punti da Magomed Azizof, della squadra Unificata (3; 3.0; 6.0; 1.0; 1; 4.0). «Ci siamo rituffati nelle gare sottolinea il tecnico - con l' intenzione di vincere, perchè è retorico dire che l'importante è partecipare. Schillaci, poi è uno che in zona- medaglia ci poteva arrivare benissimo. Gli avversari più pericolosi erano due-tre, con al primo posto l' americano Smith, col quale avevamo un conto in sospeso».

Sincro: un epilogo sfortunato per la Celli e la Burlando

BARCELLONA — Affondano nelle acque della piscina «Bernat Picornell» di Barcellona le speranze delle atlete italiane iscritte al concorso di nuoto sincronizzato. Le azzurre hanno raggiunto posizioni che non sono bastate a garantire l' accesso alla finale. Nel singolo, Paola Celli si è piazzata dodicesima, nel duo Celli-Burlando hanno raggiunto il decimo. Ma le fasi finale sono riservate solo alle prime otto. A tradire le azzurre è stata soprattutto la prova delle «figure» dove la Celli e la Burlando si sono piazzate oltre al trentesimo posto.

Taekwondo: la gioia della Muggiri e Massaccesi vince il bronzo

BARCELLONA — E' di una minuta e testarda - come si definisce lei stessa - praticante del taekwondo, sport per la seconda volta dimostrativo ai Giochi, un argento che se non arrichisce il medagliere ufficiale azzurro, gli fa da ottimo contorno. Piera Muggiri, 28 anni, di Monterondo (Roma), sale solo sul secondo gradino del podio, al termine di un combattimento molto equilibrato (vince per 1-0 la spagnola Delgado, sorretta, ovviamente, da un tifo da stadio di calcio), ma è lo stesso soddisfatta.

«Peccato che non siamo ancora entrati tra gli sport ufficiali dei Giochi e non avrò - sottolinea, con una piccola nota d' invidia - il premio che il Coni darà a tutti i 'medagliati. Probabilmente, ad Atlanta anche il taekwondo sarà inserito nel programma ufficiale, ma non so se ci sarò. Anzi, data la mia età, mi sembra molto difficile».

Allo sport dove si combatte con calci e pugni, Piera Muggiri è approdata nel 1980 ed èsubito diventata una delle pupille dell' attuale tecnico della nazionale, Park Ghil Young, un coreano da tempo trapiantato in Italia, cosi come il capogruppo della squadra a Barcellona, Park Jae Sun, originario di Seul, ma residente dal 1968 in Italia, dove ha insegnato per 20 anni nell' istituto di lingue orientali di Napoli.

Ancora una medaglia, di bronzo, arrichisce il medagliere-aggiunto dell' Italia. Arriva dal «Palau Blaugrana» dove si disputano le gare di taekwondo. A conquistarla nella categoria piuma (fino a 64 chilogrammi) è Luca Massaccesi, 27 anni, di Fabriano (Ancona), al quale basta vincere un incontro ed entra subito in zona-medaglie. L' azzurro batte per 5-3 il greco Spiridon Badas e passa in semifinale, dove viene sconfitto di stretta misura dal turco Ekrem Boyali che perde poi nella finale con il coreano Woo Jung.

Sfrenato divertimento notturno con Samaranch e Alberto Tomba

BARCELLONA — Festa notturna all' Up&Down, la migliore discoteca di Barcellona. Ambiente ideale per alcuni atleti, singolare per Juan Antonio Samaranch. L'altra sera l' Aips (l'associàzione internazionale della stampa sportiva) ha celebrato così se stessa ed i protagonisti delle Olimpiadi tra i quali Merlene Ottey, Carole Lewis e Dennis Mitchell.

Alberto Tomba è stato uno dei primi ad arrivare. In jeans e giacca «olimpica» indossata alla sbarazzina, l'olimpionico dello sci ha ribadito di essere rimasto impressionato dalla funzionalità e dalla bellezza del villaggio atleti, ricordando di essersi incontrato con Antibo. « Ho fatto anche un pò di lavoro atletico - ha aggiunto - Voglio dire anche bravo a quel Ferrazzi, che avete paragonato a me». Poi si è lanciato sulla pastasciutta preparata dai cuochi italiani.

Attorno a mezzanotte è arrivato il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch («Questi Giochi sono tra i migliori della storia. Grazie alla stampa per l'aiuto»), che ha premiato Tomba e lo spagnolo Daniel Plaza, medaglia d' oro nella 20 chilometri di marcia. La festa si è conclusa dopo le 5 del mattino.

GRANDE DELUSIONE PER L'ELIMINAZIONE DEGLI ITALIANI DAL TORNEO DI FIORETTO

Fini: «La sconfitta è la fine di un ciclo»

Il commissario tecnico pensa adesso ad un naturale ricambio del team - Buone notizie invece dalla spada

BARCELLONA — Dal «Palacio de la Metallurgia», sede delle prove di scherma, esce un verdetto che conferma una sensazione diffusa da qualche anno. Il fioretto azzurro si declina al femminile. Al trionfo di martedì nella prova a squadre (lo stesso tecnico tedesco ha riconosciuto che le italiane hanno strameritato l'oro) che bissava la medaglia dello stesso colore conquistata da Giovanna Trillini nell'individuale, fa da riscontro, infatti, ieri l'imprevista uscita di scena dei fiorettisti, che arriva dopo le altrettanto opache prove individuali dei vari Numa, Borella e Cerioni.

«Ci siamo resi conto - ammette Mauro Numa, il veterano della squadra insieme ad Andrea Borella - che avevamo qualche problema, ma dopo la grande rimonta di martedì con la Polonia (dall'1-7 all'8-8, con vittoria grazie al maggior numero di stoccate), pensavamo di poter entrare in zona medaglie». Invece, contro l'Ungheria, seconda classificata nella prima poule, gli azzurri non sono riusciti a ripetersi. Anche contro i magiari, Numa e compagni si sono subito trovati sotto (0-4), ma non hanno saputo ripetere l'impresa di martedì, in parte per non aver potuto contare sul miglior Borella, ancora sofferente per la contrattura agli adduttori della gamba destra (è stato inserito all' inizio ma ha perso due assalti), in parte per la giornata no del giovane Alessandro Puccini, che era stato elemento determinante con i polacchi.

Proprio Puccini, dopo che Cerioni aveva accorciato le distanze portando il punteggio sul 5-8, ma con la differenza stoccate nettamente favorevole agli azzurri (27 a 12), non è riuscito a battere l'ungherese Gatai, che ha conquistato il nono e decisivo punto per i magiari.

«Purtroppo, ci è mancato l'apporto di Andrea Borella, uno che in genere porta 3 punti - ha riconosciuto alla fine il commento tecnico Attilio Fini - in parte è venuto meno Puccini e lo stesso Numa è stato alterno. Peccato, perchè, pur con i suoi limiti, questa squadra, poteva arrivare sul podio». Lo stesso Fini conferma che la sconfitta di ieri segna la fine di un ciclo. «Con Numa che dovrebbe lasciare e qualche altro, come Cerioni e lo stesso Borella, che non so se avranno ancora la voglia di sottoporsi a certi ritmi di allenamento, si chiude praticamente in capitolo». Quasi un passaggio di consegne tra Numa e compagni, dominatori nella seconda metà degli anni '80, e le ragazze del fioretto. «Certamente, Giovanna Trillini, Margherita Zalaffi, Francesca Bortolozzi, Diana Bianchedi e la stessa Dorina Vaccaroni - sottolinea Fini - sono da un paio di anni ai vertici e ci possono restare ancora per un bel pò, mentre nel settore maschile ci sarà da ricominciare».

Secondo Fini si tratta ora di inserire qualche giovane (i più accreditati sono Donzelli e Cazzani, due juniores che hanno già conseguito diversi successi internazionali) accanto a Puccini e Arpino e sperare che, almeno per qualche anno, Borella e Cerioni vogliano continuare. Chi sembra, invece, non aver ormai ulteriori dubbi è Mauro Numa. L'olimpionico di Los Angeles, anche se annuncia una piccola pausa di riflessione prima di dare la conferma ufficiale, spiega. «A questo punto non posso certo pensare di fare un' altra Olimpiade, quindi non credo proprio di poter proseguire ancora per qualche anno. Che senso avrebbe?». Numa non esclude di restare nell'ambiente.

«Questa è, però una domanda maliziosa», replica ai giornalisti che gliela pongono e vorrebbero sapere se sono vere le voci circolate negli ultimi tempi di sue aspirazioni alla presidenza della federazione. Poi sorvola e ammette che probabilmente, dopo un primo periodo, la scherma gli mancherà. «Nei primi mesi - dice - starò probabilmente bene, ma poi sono sicuro che avrò un pò di nostalgia». Numa non nasconde una nota polemica sull'andamento del torneo. «Siamo stati tartassati dai giudici. Ci hanno proprio rubato il risultato. Non è possibile che su cinque incontri giunti al quarto punto, ogni volta sia stata assegnata la stoccata decisiva agli ungheresi. Non si possono portare alle Olimpiadi di giudici che non hanno alcuna esperienza».

Nelle semifinali, invece, vittoria a sorpresa di Cuba sulla Polonia per 9-7. Nell'altra gara in programma la Germania ha battuto l'Ungheria per 8-5.

Buone notizie, infine, dal torneo di spada a squadre, dove l'Italia, battendo la Polonia per 8-3 e il Canada per 7-4 si è aggiudicata il passaggio ai quarti di finale che si svolgono oggi. Gli azzurri dovranno vedersela con Francia, Svezia, Cei, Spagna, Ungheria, Germania e Canada.

Questi i risultati delle eliminatorie.

Gruppo 1:
Svezia b. Corea Del Sud 9-2.
Francia b. Corea Del Sud 9-5.
Francia b. Svezia 9-7.
Classifica: 1) Francia 2 v, 2) Svezia 1 v. Eliminate: 3) Corea Del Sud 0 v.

Gruppo 2:
Spagna b. Cecoslovacchia 8-7.
Cei b. Cecoslovacchia 9-5.
Cei b. Spagna 9-4.
Classifica: 1) Cei 2 v, 2) Spagna 1 v. Eliminata: 3. Cecoslovacchia 0 v.

Gruppo 3:
Ungheria b. Romania 9-5.
Germania b. Romania 9-5.
Ungheria b. Germania 9-5.
Classifica: 1) Ungheria 2 v, 2) Germania 1 v. Eliminata: 3) Romania 0 v.

Gruppo 4:
Canada b. Polonia 9-4.
Italia b. Polonia 8-2.
Italia b. Canada 7-4.
Classifica: 1) Italia 2 v, 2) Canada 1 v. Eliminate: 3) Polonia 0 v.

Equitazione: è ormai tempo di tornare agli studi

BARCELLONA — Non resta che emigrare. Il salto ad ostacoli azzurro potrà tornare a crescere soltanto se deciderà di fare le valigie ed andare a studiare nel nord Europa. Per troppi anni ha vissuto nell'illusione di essere ancora una scuola. Invece è rimasto fermo. Le ultime medaglie olimpiche di marca italiana sono quelle conquistate da Mancinelli su Ambassador e della squadra con Graziano, Vittorio Orlandi ed i fratelli D'Inzeo a Monaco di Baviera nel 1972.

All'epoca, tre quarti degli azzurri di oggi erano in età prescolare: Gianni Govoni aveva cinque anni, Valerio Sozzi quattro e Jerry Smit tre. Giorgio Nuti, l'anziano del gruppo, si faceva le ossa vincendo i campionati nazionali juniores.

Per loro Barcellona 1992 è tappa da «via Crucis». Non puntavano alle medaglie, ma a fare esperienza. E' stata una severa lezione. Il secondo giro del percorso approntato al Real Polo Club (14 ostacoli per 17 salti su fondo in sabbia: tracciato classico da Coppa delle Nazioni, ostacoli grossi, semplici nella struttura, maliziosi nei colori) ha fatto precipitare tra gli innominati, al 16.o posto, la squadra azzurra.

Lalla Novo, responsabile del settore, sceglie l'approccio Montessori. «Partecipare ci ha fatto molto bene — afferma —, è la tassa da pagare per essere competitivi ad Atlanta, ma guai se analizzeremo questa giornata con intenti distruttivi, ci ritroveremmo indietro di oltre tre anni».

Accontentandosi, la giornata non era partita male: 12.o posto di squadra con 25,25 penalità (4 l'Olanda capofila, seguita da Austria con 4,25, Belgio e Francia con 8,75). Era comunque meglio di quattro anni fa, quando, proprio per evitare figuracce, si rinunciò alla spedizione coreana. E, volendo, ci si poteva consolare guardando la Germania due soli posti più su.

Nel pomeriggio, davanti agli occhi di re Juan Carlos e della sua famiglia, l'inesorabile crollo. Nel vasto grigiore generale l'unico a restare su livelli accettabili è stato lo sfortunato Valerio Sozzi con Pamina (9,50 penalità da sommare alle 4,50 del mattino). Otto penalità son dipese dal riporto delle redini staffato davanti alla doppia gabbia. Gianni Govoni ha invece pagato carissimo lo scotto di un cavallo, Larry, di grande esperienza ma di doti atletiche da centellinare (16+18,50). Stessa situazione per Giorgio Nuti su Gaugin (12+17), mentre Jerry Smit ha presentato un Governor tanto caldo da fondere nell'afa catalana (8+16).

«Il primo giro — afferma Lalla Novo — era lo specchio delle nostre possibilità. Nel secondo sono invece subentrati fortissimi fattori emotivi. La nostra è la squadra più giovane. Abbiamo una minore esperienza nel settore e con cavalli che, tolta Pamina, non sono certamente a livello mondiale».

«Certamente — aggiunge la Novo — questa è una delusione, soprattutto pensando al risultato del mattino. Ma se non si rientra in questa atmosfera non torneremo mai più ad alto livello. La verità — aggiunge — è che dovremmo fare come la Spagna che per tre anni ha tenuto un gruppo di cavalieri al centro dell'Europa. Solo così riusciremmo ad incontrare tutti i più forti 40-50 volte l'anno, e non 4-5 come facciamo adesso. Loro sono stati in Olanda ed hanno riformato una squadra competitiva, con il vantaggio che ora hanno anche istruttori per il prossimo futuro».

Alla fine la Spagna si issa al quarto posto, dietro appunto all'Olanda campionessa europea del 1991 a La Baule, all'Austria trascinata da Fruhmann (vincitore della Coppa del Mondo nel 1992) e all'immarcescibile Francia di Godignon, Robert e Navet.

I punteggi delle due manche di ieri saranno sommati alla categoria di domani per avere accesso alla finale di domenica.

Valerio Sozzi partirà dal trentacinquesimo posto (meglio di Michel Robert, trentacinquesimo o di Nick Skelton, eliminato nella prima manche per tre rifiuti all'ultimo ostacolo e sessantatreesimo), Jerry Smit dal quarantacinquesimo, Giorgio Nuti dal cinquantasettesimo, Gianni Govoni dal sessantaseiesimo.

«Ma l'individuale non ci compete» ammette tranquilla Lalla Novo. Per le medaglie lotteranno Fruhmann su Genius, lo svedese Peter Eriksson su Moritz e l'olandese Jos Lansink, soli a inanellare il doppio netto.

Questa la classifica finale della prova di salto ad ostacoli a squadre: 1) Olanda (Jos Lansink, Piet Raymakers, Jan Tops, Bert Romp) 12 punti (4+8); 2) Austria (Boris Boor, Thomas Fruhmann, Hugo Simon, Joerg Muntzner) 16,75 (4,25+12,50); 3) Francia (Herve Godignon, Hubert Bourdy, Eric Navet, Michel Robert) 24,75 (8,75+16); 4) Spagna 25,50 (12,25+12,25) 5) Usa 28 (20+8) 5) Svizzera 28 (16+12) 7) Gran Bretagna 28,75 (12,75+16) 8) Svezia 37 (16+21) 9) Canada 44,25 (24+20,25) 10) Brasile 51,75 (30,75+21) 16) Italia 67,75 (25,25+42,50).

Ecco, infine, i risultati finali della prova individuale di dressage: 1) Nicole Uphoff (Ger-Rembrandt) 1626 punti; 2) Isabelle Werth (Ger-Gigolo) 1551; 3) Klaus Balkenhol (Ger-Goldstern) 1515; 4) Anky Van Grunsven (P/B-Olympic Bonfire) 1447; 5) Kyra m. Kyrklund (Fin-Edinburg) 1428; 6) Carol Lavell (Usa-Gifted) 1408; 7) Pia Laus (Ita-Adrett) 1389; 8) Elisabeth Max-Theurer (Aut-Liechtenstein) 1380; 9) Ellen Bontje (P/B-Olympic Larius) 1361; 10) Anne Van Olst (Dan-Chevalier) 1358.

NEL TORNEO DI BASKET GLI USA SI APPRESTANO A LIQUIDARE ANCHE LA LITUANIA

Croazia-Csi vale la finale

BADALONA — Niente di nuovo sotto il sole di Badalona, dove il basket sta celebrando le fasi intermedie che porteranno all'inevitabile trionfo del «Dream Team».

I quarti di finale hanno promosso gli americani, la Croazia, l'ex-Urss e la Lituania. Giovedì le semifinali: Usa-Lituania, Cei-Croazia. Semifinali che, a meno di clamorose sorprese, faranno da prologo alla «finale annunciata» fra americani e croati. Anche l'altro giorno, infatti, sia il «Dream Team» sia Drazen Petrovic e soci hanno scherzato con gli avversari. Qualcosa più di un allenamento per la Croazia contro l'Australia (98-65); una passeggiata con tratti altamente spettacolari per le «stelle» statunitensi contro Portorico (115-77).

Ma la gente si diverte lo stesso, fa la fila per assistere alle partite del «Dream Team» e lo stesso Pero Skansi, coach dei croati, ringrazia quelli che saranno probabilmente i giustizieri delle speranze della sua squadra. «Se sarà medaglia d'argento - è il suo commento - sarà come aver vinto l'oro, considerato il tipo di avversario. Bisogna ringraziare il Dream Team per la sua partecipazione. Grazie a questo squadrone, l'olimpiade non è stata soltanto nuoto e atletica ma anche basket, anzi tanto basket».

Con l'incedere faticoso della Lituania, la Croazia è diventata l'alternativa più concreta allo strapotere del «Dream Team».

«Il preolimpico - dice Skansi - è stato un pò come i trials americani: bisognava arrivare al massimo. Come ha fatto la Lituania che però, adesso, sta andando meno bene. Noi, invece, siamo sempre stati okay. Sono orgoglioso di questo, di aver mantenuto questa squadra su un elevato livello di rendimento per tre mesi».

Il coach croato è agli ultimi giorni del suo incarico, poi si dedicherà a tempo pieno alla Benetton. «Non lo rinnoverò perchè, a questi livelli, ci vuole un professionista a tempo pieno. Quest'incarico l'ho accettato per cercare di rendermi utile al mio paese».

I buoni risultati della Croazia gli fanno dimenticare anche la brutta tegola del divorzio Treviso-Del Negro: «Vinnie è un caro amico ma ha sbagliato a rifiutare i soldi e l'Italia. Non vorrei che dovesse pentirsene». Conferma la scelta di Terry Teagle come secondo straniero, al fianco di Kukoc, prima di cominciare a pensare alla Cei, la prossima avversaria.

Tikhonenko e compagni hanno faticato parecchio per domare la resistenza della Germania. Sono andati al riposo sotto di un punto, a metà ripresa il punteggio era ancora apertissimo (56-54), poi piano piano, grazie proprio a Tikhonenko (26 punti, 7/14 ma 9/10 ai tiri liberi) la Cei l'ha spuntata, anche se con soli 7 punti di scarto.

I 18 punti (114-96) che hanno siglato il distacco finale fra Lituania e Brasile sono invece una falsa indicazione di come sono andate le cose. Dopo 15' gli uomini del Baltico hanno cominciato a complicarsi la vita, hanno subito un parziale di 21-11 e sono andati al riposo sotto di 4 punti (52-48). La rincorsa è proseguita per gran parte del secondo tempo e c'è voluta la straordinaria classe di Arvidas Sabonis (32 punti, 12/16, 8/11 ai liberi, 13 rimbalzi, uno spettacolo) per domare i brasiliani, che hanno ceduto di schianto negli ultimi 6'. Male Oscar, autore di soli 19 punti con 5/20 nelle conclusioni. Sabonis felicissimo alla fine «di poter lottare per una medaglia olimpica con la maglia del mio paese. Questo è un gran giorno per me, anche se per un pò ho temuto che non ce l'avremmo fatta».

La partita del «Dream Team» con Portorico (un 17-0 iniziale ha chiarito subito ogni cosa) è stata la fotocopia di tutte quelle viste fin qui, con la sola differenza della presenza in campo - ed una presenza attiva - di Magic Johnson.

Magic è parso voler confermare tutta la sua volontà di essere protagonista fino in fondo di queste Olimpiadi dal significato particolare per lui. Sono le prime e le ultime in cui ha potuto vestire la maglia della nazionale americana, che lascerà subito dopo. E' stata una felice parentesi «sotto la bandiera del mio paese».

OGGI
Semifinali di basket

BARCELLONA — I risultati degli incontri del torneo maschile di basket, validi per i quarti di finale:

Croazia-Australia 98-65
Squadra Unificata-Germania 83-76
Lituania-Brasile 114-96
Usa-Portorico 115-77

Questi gli accoppiamenti per le gare di semifinale in programma oggi: Stati Uniti-Lituania, Croazia-Cei.

(Nella foto il tecnico croato Pero Skansi).

Il tennista Goran Ivanisevic, portabandiera della Croazia durante la sfilata inaugurale dei Giochi.

IVANISEVIC E PRPIC PROTAGONISTI A BARCELLONA
Dal tennis gli allori croati

FIUME — Il comitato olimpico croato ha azzeccato in pieno la scelta di Goran Ivaniševic come portabandiere nella cerimonia inaugurale dei XXV Giochi olimpici di Barcellona. Infatti è stato proprio il tennista spalatino a portare le prime medaglie olimpiche alla Croazia. Due medaglie: nel doppio con Prpič e nel singolo il bronzo dopo la sconfitta di ieri con il doppio sudafricano, che certamente fanno di Ivaniševič, numero quattro del ranking mondiale, il numero 1 tra gli sportivi croati. Le sue vittorie al cardiopalme, soprattutto quella con il francese Santoro sotto di 5 a 3 al quinto set sul servizio del francese, hanno fatto sobbalzare anche i più disinteressati.

Un successo ancora più dolce se si considera che tennisti dal calibro di Edberg, Courier, Bocket, Chang... sono tornati a casa con un pugno di mosche. Alle medaglie già sicuro del tennis la Croazia cercherà di portare a casa un altro metallo, argento o bronzo bel basket dove naturalmente il titolo è riservato al favoloso «Dream Team» statunitense. Dopo la clamorosa debacle della Spagna con l'Angola, tutta la Catalogna si augura di rivedere la partita del girone eliminatorio tra Usa e Croazia come finale olimpica. Dražen Petrovič, Toni Kukoč, Dino Radja, Arian Komazeo, Stojko Vrankovič gli unici cestisti che sembrano in grado di poter giocare «all'americana».

Una Croazia dunque, che alla sua prima partecipazione olimpica ha lasciato il segno nel medagliere, che sarebbe stato ancora più pingue soltanto se il Cio avrebbe permesso alle squadre croate di pallamano maschile e femminile e alla pallanuoto di sostituire la Jugoslavia, pardòn la Serboslavia. Comunque bisogna accontentarsi se si considera che questa è stata la prima vera partecipazione croata ad una Olimpiade; ad Albertville in febbraio la partecipazione era stata simbolica.

Bilancio estremamente positivo anche se con un po' più di fortuna si sarebbe potuto applaudire sul posio dure la tiratrice Skoko, fuori medaglia di un nonnulla.

Buono pure il comportamento del quattro con nel canottaggio della quale faceva parte pure il fiumano Aleksander Fabijanič che ha conquistato il primo posto nelle finali di consolazione = quindi il settimo posto nella classifica generale. E questo è anche sinora il miglior piazzamento di un concorrente della regione istro-quarnerina. Tutto sommato per una nazione ancora in guerra e con un'economia da quasi «come irreversibile» che quindi non può più di tanto investire nello sport, un'Olimpiade ben al di sopra della partecipazione decubertiana. Purtroppo però alcuni comportamenti criticabili sotto tutti i punti di vista hanno gettato un po' di fumo sulla presenza croata a Barcellona. Qui ci riferiamo in primis al caso dell'eccentrico allenatore in seconda della nazionale di basket Aleksander Petrovič, espulso dal villaggio olimpico, e della squalifica patita nella classe velica dell'olandese volante del duo fiumano Grego-Mikničper comportamento antisportivo; fatti questi che in futuro dovranno essere debellati perché in rassegna di tale portata internazionale ogni errore di un singolo viene imputato a tutta una nazione. A buon intenditor poche parole.

Arden Stancich

UN SUCCESSO STORICO
E la Slovenia si gusta la prima medaglia

CAPODISTRIA — Gran Bretagna, Germania e Slovenia: è stato questo il podio dei due senza nella gara di canottaggio di sabato primo agosto che ha regalato alla Slovenia la prima medaglia olimpica della storia.

Il duo remiero Denis Žvegelij e Iztok Čop ha fatto sobbalzare dalle sedie una intera nazione. Bled, la capitale del canottaggio sloveno noto centro turistico, nella mattinata di sabato era completamente deserto. Tutti davanti alla televisione o ad ascoltare la radiocronaca da Banyoles tenendo le dita incrociate per i propri concittadini che in tempi ancora «bui» nell'agosto dello scorso anno ai mondiali di Vienna avevano conquistato il titolo di vicecampioni mondiali sotto l'insegna Yu, ma il loro exploit aveva fatto conoscere all'opinione pubblica mondiale anche tramite lo sport che la Slovenia «voleva» e «doveva» essere riconosciuta.

Il bagno di gioia delle centinaia di tifosi sloveni con tanto di bandiere nazionali nelle acque austriache si è ripetuto anche in Spagna, ma questa volta la festa è stata fatta sulle tribune dello splendido impianto di Banyoles dove i due ventenni Žvegelj e Čop hanno iscritto per la prima volta il nome della Slovenia nell'alba delle medaglie olimpiche.

Un bronzo strameritato che vale oro per una piccola nazione che in passato seppe dare tanti campioni e tanti olimpionici. Su tutti il più vecchio «oro» ancora vivente: il 93enne Leon Štukelj, ginnasta sopraffino capace di conquistare 4 titoli olimpici, 3 argenti e un bronzo tra il 1924 e il 1936.

Il bronzo di sabato al quale si è aggiunto anche quello di domenica con il quattro senza Sadik Mujkič, Jani Klemenčič, Milan Janša e Sašo Mirjanič ha fatto salire vertiginosamente il valore sportivo della giovane Slovenia che anche in virtù di queste imprese si è ulteriormente «promossa» come stato indipendente e sovrano.

Tra l'altro i risultti ottenuti hanno acceso l'interesse dei mass media stranieri i quali si sono subito interessati su tutto quanto potesse esser utile per far conoscere ai propri lettori la Slovenia. Salta così subito agli occhi la sorpresa dei giornalisti giapponesi nel sapere che in Slovenia esistono tante società remiere quante sono le dita di una mano. Comunque l'importante è che ci sia qualcuno al quale interessa conoscere la storia, gli usi, i costumi e perché no, lo sport sloveno.

Sotto questo punto di vista, come afferma il presidente del comitato olimpico sloveno Janez Kocjančič «la spedizione a Barcellona è riuscita al 100%».

La Slovenia, la Croazia, la Bosnia ed Erzegovina e le repubbliche baltiche ritornate indipendenti, dopo 50 anni di dittatura sovietica, sono particolarmente seguite a Barcellona e gli applausi ricevuti a scena aperta durante la cerimonia d'inaugurazione ne sono la piena conferma. D'altronde la Catalogna sogna da parecchio tempo un proprio stato indipendente quindi le nazioni sopraccitate godono anche per questo motivo di particolari simpatie.

«La Slovenia è fiera di voi» questo il messaggio fatto pervenire ai medagliati sloveni firmato dal presidente Milan Kučan. E a queste congratulazioni si associano i quasi due milioni di abitanti sloveni fieri dei propri campioni e fieri di poter «mostrare» i propri atleti sotto la bandiera della Slovenia indipendente e sovranamente riconosciuta.

Dunque, dopo l'ottimo lavoro diplomatico, la Slovenia ha anche lasciato la propria impronta nello sport, dimostrando che nonostante tutte le difficoltà economiche, sta cercando di uscire dal sistema balcanico ed entrare dalla porta principale in Europa.

Arden Stancich

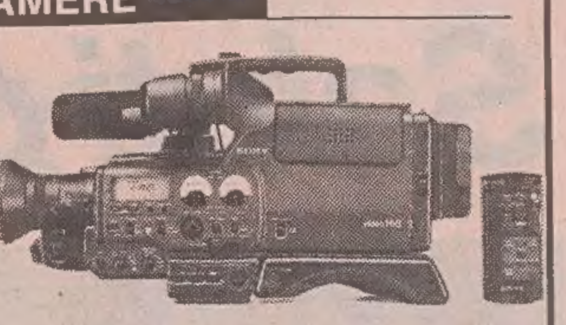
VACANZE e OLIMPIADI
A COSTO ZERO
DI INTERESSI

6 TUTTO MESI SENZA INTERESSI!

Compra oggi, pagherai da settembre, dopo le vacanze. E non basta: per ogni videocamera 5 videocassette comprese nel prezzo. Buon viaggio!

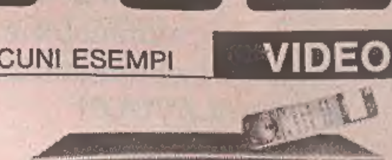
nuova METROMARKET

ALCUNI ESEMPI — TELECAMERE



PHILIPS VKR 6847 — VHS-C ZOOM 8X — 1.050.000 175.000 X6
SANYO VMES 88 — VIDEO 8 - ZOOM 6X TELECOMANDO - TITOLI — 1.249.000 208.200 X6
MITSUBISHI HSC 35 — S-VHS/C HI-FI STEREO OTTICA INTERCAMBIABILE — 1.890.000 315.000 X6
SONY CCD TR 705 — VIDEO 8 HI-BAND ZOOM 8X STEREO - TELECOMANDO — 2.389.000 398.200 X6
SONY CCD TR 105 — VIDEO 8 - ZOOM 6X HANDYCAM - TELECOMANDO — 1.779.000 296.500 X6
PANASONIC NVS 5 — VHS-C ZOOM 12X DIGITALE - ANTITREMOLIO — 1.995.000 332.500 X6
SONY CCD TR 305 — NOVITA' - VIDEO 8 ZOOM 10 X - AE PROGRAM — 2.049.000 341.500 X6
CANON UC 10 — VIDEO 8 - 580 gr. ZOOM 8X TITOLATRICE — 1.750.000 291.700 X6

ALCUNI ESEMPI — VIDEOREGISTRATORI

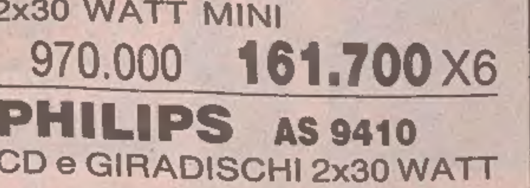


IRRADIO MV 212 — 2 TESTINE - TELECOMANDO — 429.000 71.500 X6
HITACHI VT 731 — 4 TESTINE - 8 ORE — 795.000 132.500 X6
HITACHI VT 780 — 4 TESTINE - STEREO HI-FI — 1.470.000 245.000 X6
PANASONIC NVJ 40 — 3 TESTINE — 740.000 123.400 X6
PANASONIC NVF 77 — 4 TESTINE - STEREO HI-FI — 1.370.000 228.400 X6
SANYO VHR 19 — 4 TESTINE - STEREO HI-FI — 1.050.000 175.000 X6
SANYO VHR 150 — 4 TESTINE - MIDI 38 CM — 760.000 126.700 X6
JVC HRDX 20 — 2 TESTINE - MIDI 38 CM — 635.000 105.900 X6
MITSUBISHI HSM 34 — 3 TESTINE — 790.000 131.700 X6

ALCUNI ESEMPI — TELEVISORI A COLORI

IRRADIO 10" 12 V - 220 V	470.000	78.400	x6
IRRADIO 14"	375.000	62.500	x6
SONY KVM 1420 14"	510.000	85.000	x6
LOEWE CONCEPT 55 21"	850.000	141.700	x6
SONY KVA 2521 25" HI-BLACK TRN	1.850.000	308.400	x6
PHILIPS ML 8766 25" 100 HZ-MATCH LINE	1.730.000	288.400	x6
PANASONIC TX 28 A 28" STEREO TELEV.	1.670.000	278.400	x6
SONY KVX 2951 29" STEREO TELEV.	1.899.000	316.500	x6
SELECO 25 SS 653 25" STEREO TXT	1.150.000	191.700	x6
PHILIPS AA332 15"	510.000	85.000	x6
PHILIPS MATISSE 17"	620.000	103.400	x6
SONY KVM 2141 21" TELEV.	1.089.000	181.500	x6
IRRADIO LAMPEDUSA 21"	620.000	103.400	x6

ALCUNI ESEMPI — HI-FI MINI E MIDI



SONY MHC 2600 MIDI — 2x30 WATT — 1.380.000 230.000 X6
SONY FH B 77 CD MINI — 2x25 WATT — 1.050.000 175.000 X6
TECHNICS SCCH 7 MINI — BIAMPLIFICATO 2x30 WATT — 1.290.000 215.000 X6
PANASONIC SCCH 55 — 2x30 WATT MINI — 970.000 161.700 X6
PHILIPS AS 9410 — CD e GIRADISCHI 2x30 WATT — 630.000 105.000 X6

SU TUTTI GLI ARTICOLI IN ELENCO TUTA IN OMAGGIO

Aut. Min. concessa

NUOVA METROMARKET - TRIESTE - VIA FILZI 7 (ANG. VIA TORREBIANCA) TEL. 632552 - IL TUO NEGOZIO expert — SPECIALISTI IN TV SATELLITE E VIDEOREGISTRAZIONE

LE CANOE AZZURRE VOLANO SULLE ACQUE DI CASTELLDEFELS

In finale il 'K2' di Dreossi

Ed ora si attende per domani una prova «da medaglia» dall'italiana di adozione Sefi Idem e da Daniele Scarpa

CASTELLDEFELS — Sembrano volare le canoe azzurre sulle acque tranquille del canale olimpico di Castelldefels, dove il caldo (28 gradi alle 9, 32 a mezzogiorno) è solo mitigato a tratti da una leggera brezza: nelle gare più veloci, sui 500, Sefi Idem è in finale e con lei Daniele Scarpa, il K2 di Antonio Rossi e Bruno Dreossi.

L'acqua del canale è amara solo per Franco Lizzio, che si vede sfuggire la qualificazione per un'inezia, due centesimi di secondo, dopo che il tabellone aveva dato l'illusione del quarto posto, l'ultimo utile per la finale. Il fotofinish, invece, promuove il romeno Victor Partnoi, che concretizza per tre centimetri una grande rimonta mentre l'azzurro paga forse lo sforzo di una partenza molto veloce. Lo staff italiano chiede un nuovo controllo, lo ottiene, ma il risultato non cambia: la punta della canoa del romeno è passata tre centimetri prima di quella dell'azzurro.

L'esito del C1 intacca, comunque, solo in parte la soddisfazione del clan italiano. Il presidente federale conforti, in attesa di tirare le somme dopo il secondo round di semifinale in programma domani (altri quattro equipaggi azzurri cercano la qualificazione), può già parlare di bilancio migliore rispetto a quattro anni fa a Seul. Sulle medaglie possibili preferisce non esprimersi, anche se intimamente spera che almeno due-tre italiani possano salire sul podio.

Sefi Idem e Rossi-Dreossi impreziosiscono la loro qualificazione con il successo parziale, Scarpa va via tranquillo, giunge secondo, e l'accesso alla finale non è praticamente mai in dubbio.

Gli occhi sono puntati sulla «tedesca d'Italia», che resta la più concreta speranza di medaglia per la canoa azzurra. La sua gara è maiuscola, sicuramente più sciolta e sicura di quella delle batterie. Sefi passa appena dietro la tedesca Schmidt a metà gara, poi incrementa il ritmo, supera l'ex-connazionale e va a vincere con 57 centesimi di vantaggio mentre ben più staccate finiscono la canadese Brunet e l'austriaca Profanter, le altre che accompagnano l'azzurra in finale.

Dall'altra semifinale si qualificano l'ungherese Koban, miglior tempo assoluto (1.50.97, oltre mezzo secondo in meno di Sefi), la polacca Dylewska, la francese Goetschy, la svedese Gunnarsson e la romena Sanda, quest'ultima con il miglior tempo fra le quinte classificate.

La Idem scappa subito al Villaggio olimpico per tentare di sfuggire alla calura, il marito-allenatore Guglielmo Guerrini garantisce che, venerdì, nella finale, «avremo sei barche nel giro di un metro». Insomma, la medaglia è legata ad un colpo di pagaia.

Una gara più o meno uguale a quella di Sefi la fanno Rossi e Dreossi nel K2. E' un piccolo capolavoro, il loro: lasciano sfogare gli ungheresi, partiti fortissimo, ai 250 metri li hanno già praticamente ripresi, poi impongono il ritmo e vincono sulla fortissima barca della Cei (un distacco infinitesimale, 7 centesimi), sulla Svezia, sugli Usa e sugli scoppiatissimi magiari. Per loro, la medaglia non è utopia anche se la concorrenza è agguerrita.

Convincente anche la prestazione di Daniele Scarpa nel K1 uomini. La sua è una gara in rimonta dopo un avvio piuttosto lento, rispetto a quello rapidissimo dello svizzero Roberto Liberato. L'azzurro chiude alle spalle dell'americano Norman Bellingham, autore dei secondi 250 metri straordinari (era passato solo settimo a metà gara, con 1.11 di ritardo dallo svizzero). Scarpa però non si accontenta della finale, ora vuole il podio.

Antonio Rossi ed il monfalconese Bruno Dreossi (sulla destra) saranno tra i protagonosti delle finali.

PIERPAOLO FERRAZZI SI CONFESSA

Il campione sconosciuto

BARCELLONA — A Pierpaolo Ferrazzi si dovrebbe dedicare un monumento. Al campione sconosciuto. E' arrivato all'oro olimpico da ultrafavorito (aveva già vinto due Coppe del Mondo, nel '90 e quest'anno), ma pochi in Italia sospettavano l'esistenza non solo del suo talento, ma anche del suo sport: la discesa fluviale in canoa, specialità slalom. Chiamarlo il Tomba dei fiumi è inevitabile. Della «Bomba», però, non ha nulla: è biondo, compresso e mite. Festeggia a «Casa Italia», rito obbligato per le medaglie azzurre. Barcellona, dalla collina del Tibidabo, è bella. Con la medaglia d'oro al collo è indimenticabile.

Pierpaolo è di Valstagna, paesotto da 1.800 abitanti nella Valle del Brenta. «Il rapporto con il fiume è inevitabile — racconta — si comincia da bambini, facendo il bagno, poi vedi le canoe, ti viene voglia e provi. A vedere le gare in televisione sembra facile, ma servono tanti anni di preparazione, tanta attenzione». Il suo è uno sport pericoloso, venuto alla ribalta quest'anno due volte per altrettante tragedie. «E' proprio quello che mi fa arrabbiare — s'infervora — Possibile che si debba parlare della canoa fluviale sono perché qualche incosciente affoga? Quello che va in moto a 200 all'ora, e sa andarci, non ha problemi. Ma non si può colpevolizzare il motociclismo per quello che si compra la moto e si schianta. Poi ci chiediamo perché è difficile trovare madri disposte a mandare i figli sul fiume». Il fiume è invece la scelta di vita di Pierpaolo. «A Valstagna le canoe sono arrivate alla fine degli anni '60 — ricorda — I veronesi venivano su apposta, nel 1969 è stato fondato il Canoa Club Kayak Valstagna. E' stata la mia prima società. Avevo cominciato a nove anni e a 12 ho fatto le prime gare». A 14 anni ha perduto il padre, la canoa è diventata ancor più importante.

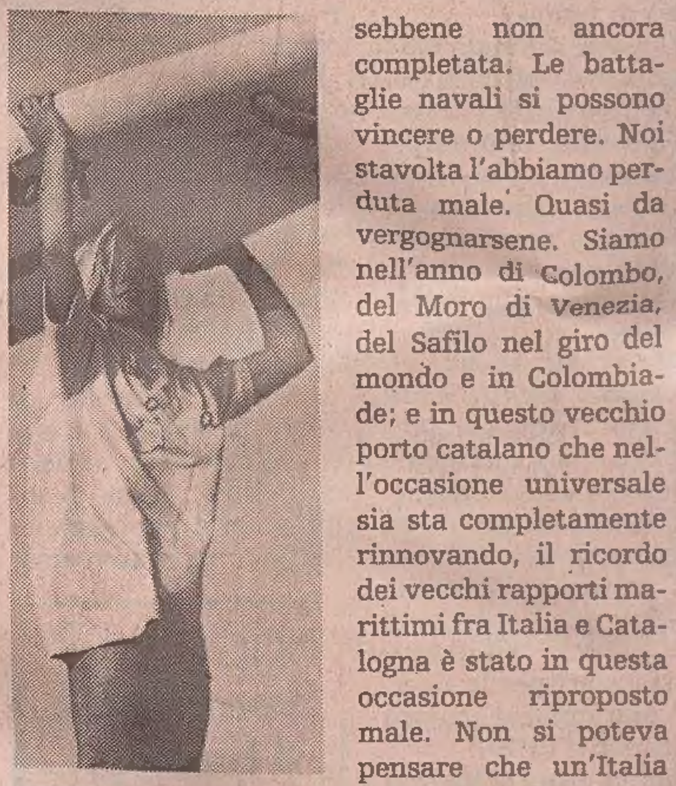
«Ho smesso di studiare al secondo anno di ragioneria. Sono entrato nel Corpo Forestale: ho fatto una scelta sportiva e per il futuro. Quando smetterò potrò fare il tecnico, se ne sarò capace, o la guardia forestale». Per arrivare all'oro olimpico ha sostenuto programmi di lavoro massacranti. «Tre ore al giorno, tutti i giorni — dice — d'inverno metto la muta da tre millimetri. Si sente freddo lo stesso, si forma il ghiaccio nei capelli, ma la muta più spessa impaccia i movimenti». Grazie alla canoa ha trovato anche la fidanzata: Maria Eizmanmendi, basca di San Sebastian, canoista anche lei. Si sono conosciuti negli allenamenti dell'ultimo anno (una settimana al mese) nel bacino artificiale di Seu d'Urgell.

«E' un impianto splendido — dice — è difficilissimo, ma comodo. Hanno speso 45 miliardi per deviare il fiume, creare un sistema che non faccia mai mancare l'acqua e mettere un tapis roulant per la risalita».

LA «BATTAGLIA NAVALE»

Velisti azzuri, un brutto k.o.

Necessari ora urgenti rimedi in vista di Atlanta '96



BARCELLONA — Sbaracchiamo. Lasciamo il porto olimpico un po' tristi per abbandonare questo fantastico mondo variopinto, fatto di barche, tante favelle e tanti sorrisi.

Per riguardo alla cospicua e attiva flotta di Soling che vanta Trieste, abbiamo voluto assistere al Match race dei sei meglio classificati, sui 24 concorrenti in questa che è la massima classe olimpica, nella quale però l'Italia è assente. Una serie di regate che le due ultime Olimpiadi hanno acquisito ispirandosi alla Coppa America. Per Barcellona una pacchia: le regate a singolar tenzone (due barche per volta ad eliminazione diretta) si possono seguire a occhio nudo dagli spalti, ben ventilati e prospicienti il mare.

Il vento è stato leggero e quindi i duelli sono stati meno spettacolari, quasi a colpi di spillo, con rande spesso flaccide e spinnaker mosci: gli Stati Uniti hanno perso l'oro per una collisione di poppa alla Danimarca; il bronzo alla Gran Bretagna; la Germania, che nella classifica di flotta era terza, dopo il Match race è tagliata fuori. A tarda sera, su un palco allestito a metà del primo lato interno del porto la cerimonia, sempre suggestiva della premiazione. Presente re Juan Carlos, la regina Sofia, Costantino di Grecia, il presidente del Cio Samaranch, il presidente dell'Iyru Talberg. Samaranch ha ornato i petti dei Flying Dutchman; Talberg quelli della Star; Costantino i Soling. Ultime euforie, naturalmente per i protagonisti.

Per noi è diverso. I velisti azzurri, dopo l'ora della verità, hanno lasciato, con la coda fra le gambe, quello che deve considerarsi il più grande Marina agonistico moderno del mondo, il porto olimpico della vela, opera davvero faraoinica sebbene non ancora completata. Le battaglie navali si possono vincere o perdere. Noi stavolta l'abbiamo perduta male. Quasi da vergognarsene. Siamo nell'anno di Colombo, del Moro di Venezia, del Safilo nel giro del mondo e in Colombiade; e in questo vecchio porto catalano che nell'occasione universale sia sta completamente rinnovando, il ricordo dei vecchi rapporti marittimi fra Italia e Catalogna è stato in questa occasione riproposto male. Non si poteva pensare che un'Italia velica, tanto euforica nel grande yachting perfino spocchiosa in certe manifestazioni in questa Olimpiade mediterannea partecipasse in nove delle dieci classi in mare (escluso il Soling) e che i suoi piazzamenti finali fossero i seguenti: un settimo, due ottavi, un udicesimo, un dodicesimo, un quattordicesimo, un sedicesimo, un diciassettesimo e un ventunesimo. Classifica più da boscaioli che da marinai.

Naturalmente il «quesito vela» verrà ora riproposto in Federazione al Coni. Ogni disertazione in merito a questo punto serve poco. Necessitano rimedi che vanno presi d'urgenza perchè Atlanta 1996 ci si deve preparare già da oggi, non da domani.

Agli sportivi triestini resta la soddisfazione di aver visto Arianna Bogatec nell'ultima regata combattere alla pari con le nordiche.

Italo Soncini

MARCELLA SKABAR A «CASA ITALIA» CON VECCHI AMICI

Saluti da Barcellona

TRIESTE — L'importante — per lei, presidente degli Azzurri triestini — era esclusivamente partecipare. Marcella Skabar, appassionata interprete dell'ideale azzurro, non poteva perdersi l'ultima Olimpiade europea del Novecento, e alla prima occasione è volata a Barcellona. Da turista e da azzurra, come ci ha tenuto a precisare. «E' stata un'esperienza magnifica... Essere lì, quel sabato sera, quando gli occhi del mondo guardavano allo stadio Olimpico. Uno spettacolo fantastico, per le emozioni che ha saputo trasmettere a chi ha avuto la fortuna di assistervi dal vivo... Un'atmosfera magica, irripetibile, condita dal "fuego" spagnolo... Veramente una cosa fantastica».

Nella Casa Italia, allestita in un fiabesco castello sulle colline del Tibidabo, Marcella ha incontrato vecchi amici del mondo dell'atletica, dei tempi in cui gareggiava con la maglia azzurra («Ma un'Olimpiade non l'avevo mai fatta: non mi restava che farla da turista»). E ha riabbracciato vecchie glorie triestine come l'indimenticabile nuotatore triestino Roberto Pangaro e tanti panathleti come lei, a cominciare dall'ex ciclista Vittorio Adorni.

Da tifosa Marcella ha assistito incredula alla disfatta dei calciatori contro i polacchi, ha visto in azione i pallavolisti prima che incontrassero l'Olanda, ha urlato «forza Braida» nella piscina olimpica. Ritornata a Trieste, ha voluto indirizzare le sue cartoline, tramite nostro, a tutti gli azzurri triestini. A quanti hanno fatto la storia dello sport italiano, e in qualche modo la stanno ancora facendo: se è vero che i piazzamenti di Dei Rossi e della Bogatec sono ancora da diploma olimpico, se è vero che Marco Braida è comunque tra i sedici migliori delfini del mondo, se è vero che Ilario Di Buò (alla sua terza Olimpiade) è pur sempre uno dei migliori arcieri italiani.

GIOCHI

Azzurri in gara

BARCELLONA — Questi gli azzurri in gara oggi nella dodicesima giornata dei Giochi olimpici.

Ore 9: Canoa maschile (semifinali K1 m.1000): Bonomi.

Ore 9: Scherma (eliminatorie sciabola a squadre): Marin, Meglio, Scalzo, Sirovich, Terenzi.

Ore 9.30: Atletica (qualificazioni alto donne): Bevilacqua.

Ore 10: Canoa femminile (semifinali K4 m. 500): Casagrande, Dal Santo, Micheli, Calzavara.

Ore 10: Lotta libera (terzo turno 62 kg, ev. Quarto turno alle 17,00): ev. Schillaci; lotta libera (terzo turno 90 kg, ev. Quarto turno alle 17,00): ev. Lombardo.

Ore 10.05: Atletica (qualificazioni lungo donne): Capriotti, Uccheddu.

Ore 10.30: Canoa maschile (semifinali K2 m. 1000): Luschi, Scarpa.

Ore 11: Scherma (eliminazione diretta spada a squadre, ev. Finale alle 20,00): Cuomo, Mazzoni, Pantano, Randazzo, Resegotti.

Ore 11.30: Canoa maschile (semifinali K4 m.1000): Bruschi, Lupetti, Santori, Tomassini.

Ore 13: Pallavolo (incontro di classificazione): ev. Italia.

Ore 16: Ginnastica ritmica (prove multiple individuali): Ferrari, Germini.

Ore 16.30: Pallavolo (incontro di classificazione): ev. Italia.

Ore 17.30: Pallanuoto (girone eliminatorio): Italia-Grecia.

Ore 18.50: Atletica (finale lungo uomini): ev. Evangelisti.

Ore 19.20: Atletica (semifinali 1500 donne): Trabaldo.

Ore 19.45: Atletica (semifinali 1500 uomini): Di Napoli.

Ore 20.30: Atletica (semifinali 5000 uomini): Antibo.

GLI APPUNTAMENTI IN PROGRAMMA

Gare di oggi

BARCELLONA — Queste le gare in programma oggi:

ATLETICA

9.00: Decathlon (6), 110 m ost., M.
9.30: Alto, qualificazione, F.
10.00: Decathlon (7), disco G1, M.
10.05: Lungo, qualificazione, F.
11.30: Decathlon (7), disco G2, M.
13.00: Decathlon (8), asta, M.
17.30: Decathlon (9), giavellotto G1, M.
18.00: 100 m ostacoli, semifinali, F.
18.25: Finale 200 m, F.
18.40: Finale 200 m, M.
18.45: Decathlon (9), giavellotto G2, M.
18.50: Finale lungo, M.
19.00: Finale 400 m ostacoli, M.
19.20: 1500 m, semifinali, F.
19.45: 1500 m, semifinali, M.
20.15: Finale 100 m, ostacoli, F.
20.30: 5000 m, semifinali, M.
21.20: Finale decathlon M.

CANOA KAYAK

10.00: K4-500 m, semifinali, F.
10.30: K2-1000 m, semifinali, M.
11.00: C2-1000 m, semifinali, M.
11.30: K4-1000 m, semifinali, M.

GINNASTICA

16.00: Ritmica, eliminatorie, F.

HOCKEY SU PRATO

9.30: Finale 5-8 posto, F.
17.00: Finale 5-12 posto, M.
17.30: Finale 5-8 posto, F.
19.30: Finale 5-12 posto, M.

LOTTA STILE LIBERO

10.00-12.15: 48, 52, 62, 74, 82, 90, 130 kg, eliminatorie.
17.00-20.00: 52, 62, 82, 90 kg, eliminatorie.
19.00: 48, 74, 130 kg, finali 5-10 posto;
Finale 48 kg (1-4 posto);
Finale 74 kg (1-4 posto);
Finale 130 kg (1-4 posto).

NUOTO SINCRONIZZATO

15.00: Finale solo.

PALLACANESTRO

9.00: Finale 11-12 posto, M.
11.00: Finale 9-10 posto, M.
14.30: Classificazione, M.
16.30: Semifinale, M.
20.30: Classificazione, M.
22.30: Semifinale, M.

PALLAMANO

14.00: Semifinale, F.
16.00: Semifinale, F.
19.00: Semifinale, M.
21.00: Semifinale, M.

PALLANUOTO

9.30: 3 incontri, eliminatorie.
17.30: 3 incontri, eliminatorie.

PALLAVOLO

10.30: Finale 5-6 posto, F.
13.00: Classif. (5/8), M.
16.30: Classif. (5/8), M.
19.00: Semifinale, F.
21.30: Semifinale, F.

PUGILATO

13.00: Semifinali (6 categorie).

SCHERMA

9.00: Sciabola a squadre, eliminatorie.
11.00: Spada a squadre, elimin. diretta, M.
20.00: Finale spada a squadre, M.

TENNIS

10.00: Singolare, semifinali, M. doppio, semifinali, F.

TENNISTAVOLO

11.00: Finale singolo, M.

VELA

Eventuali regate di riserva.

HOCKEY

STA PER REALIZZARSI IL PROGETTO DEL ROLLEN DI GIOCARE A TRIESTE

Latus, «triestina» per adozione

L'unico ostacolo riguarda le modifiche del Palasport, che va adattato alle esigenze dell'hockey

La formazione 91-92 della Latus Rollen, schierata sulla pista di viale Miramare.

Servizio di
Ugo Salvini

TRIESTE — Mille ricordi, tante emozioni si accavallano in questa estate triestina che potrebbe passare agli annali come la stagione del ritorno del grande hockey nella nostra città. La notizia che il Rollen Latus di Pordenone ha deciso di spostarsi definitivamente a Trieste è già datata, ma il fascino è forte, tanto da far dimenticare, e sarebbe un grave errore, la presenza di molteplici problemi di ordine logistico.

Facciamo una breve cronistoria. Dopo sei campionati vissuti con buona fortuna in quel di Pordenone, lo sponsor Cesare De Nevi Bernasconi decide di spostarsi a Trieste in quanto il pubblico pordenonese non risponde adeguatamente agli sforzi societari.

Giunto in città, i problemi per De Nevi riguardano esclusivamente l'uso dell'unico impianto degno della massima divisione nazionale, il Palasport di Chiarbola.

La squadra infatti è già forte (all'ossatura dello scorso campionato si viene ad aggiungere il giovane Alberto Aloisi del Follonica), la Federazione non pone ostacoli al trasferimento della sede sociale e sportiva da Pordenone a Trieste, la potenzialità della sponsorizzazione trova traduzione nel concreto con l'assicurazione offerta da De Nevi di allestire un altro campionato di vertice.

Per risolvere i problemi legati al campo di gioco, De Nevi non perde tempo e si incontra con il commissario Ravalli, che formalmente assicura la disponibilità del parquet di Chiarbola, a condizione, sottolinea, che gli uffici tecnici del Comune diano il loro benestare per le modifiche necessarie.

Gli uffici, contattati direttamente dallo stesso De Nevi, prendono immediatamente in esame la proposta dello sponsor (la Latus pagherebbe i lavori di ampliamento del parquet, che verrebbe portato alle misure regolamentari minime per l'hockey su pista, sostituendo alle mattonelle che attualmente circondano il campo di basket, con dei parchetti dello stesso tipo, il Comune in contropartita riterrebbe già pagato, per un arco di tempo determinato, l'affitto del Palasport). Naturalmente i problemi esistono, in quanto non è facile trovare lo stesso tipo di parchetti di quelli di Chiarbola, che risalgono a diversi anni fa, si renderà poi necessario ridisegnare le righe che delimitano le varie discipline (a Chiarbola giocano la Stefanel e la Pallamano Trieste alle quali si aggiunge ora l'hockey su pista) e, soprattutto, il «passaggio» delle rotelle potrebbe rendere più intenso il lavoro di manutenzione della superficie del parquet.

Ma su tutto questo sembra porre un'aureola di tranquillità Cesare De Nevi, pronto a rispondere alle richieste del Comune e delle società in coabitazione a Chiarbola.

In altre parole, la possibilità che la Latus nella prossima stagione difenda i colori rossoalabardati, perché tali sarebbero le divise del Rollen Trieste, riprendendo per mano quella tradizione che sembrava dimenticata, quasi sepolta, dopo decenni di glorie e di affermazioni, si avvicina alla certezza.

E sotto questo profilo ci sembra che sia doveroso rispondere adeguatamente alle richieste di una società che è stata costretta a lasciare la città d'origine, perché forse le radici hockeystiche sono meno radicate a Pordenone, perché il pubblico non ha risposto, perché l'atmosfera non era quella ideale, scegliendo Trieste.

Certo, «nemo impossibilia tenetur» e gli organismi del Comune devono esaminare attentamente le problematiche strettamente tecniche, ma il sogno di rivedere in tempi brevi (il campionato di A1 comincia nella seconda metà di settembre) il grande hockey a Trieste aleggia nell'animo di molti, giovani e soprattutto meno giovani; da quelli che, come chi scrive, ricordano splendide serate d'estate, aggrappati alla rete di recinzione in calzocini corti a veder sfrecciare le magliette rosse, a quelli che allora erano già giocatori, tecnici, dirigenti affermati, e che oggi, con qualche capello bianco in più, ricordano i nomi più prestigiosi delle rotelle nazionali e internazionali, che hanno calcato la vecchia pista di viale Miramare.

Ed esiste già un programma per il futuro, caratteristica forse mancata alla Triestina delle ultime edizioni, cancellata poi dagli elenchi federali due anni fa, in quanto la Latus ha stabilito un accordo di collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario, antica ma sempre efficace fucina di giocatori e campioni, per poter tesserare i migliori del vivaio biancoceleste. I presupposti insomma ci sono, ora spetta a ciascuno metterci quel tanto di buona volontà, affinché il progetto redatto sulla carta diventi immediata e splendida realtà.

ROLLEN

Una storia recente

L'Hockey Rollen Pordenone nasce per merito del prof. Guido Perin nel 1973. Sino al 1986 la squadra milita tra i campionati di serie C e B con alterne fortune. Nel 1986 entra come sponsor la Latus di Milano, rappresentata dal suo titolare Cesare De Nevi Bernasconi. Nel 1988 vince la Coppa Italia di serie B, e il campionato '88/'89 si conclude con la promozione in A2. Il campionato '89/'90 di A2 la vede arrivare al 7.o posto. Nel campionato '90/'91 raggiunge la promozione in A1 arrivando al 2.o posto. Il campionato '91/'92 di A1 viene chiuso all'8.o posto e partecipa ai play-off. Dal 1988 sino alla chiusura dell'ultimo campionato, la squadra è allenata dal triestino Fulvio Bercè. Dal 1990 la presidenza viene assunta in sostituzione del prof. Guido Perin dal comm. Aldo Ruffati. Il campionato che andrà a iniziare a settembre vedrà la squadra allenata dal goriziano Nereo Tavagnutti, preparatore atletico della Nazionale italiana. Thomas Geremia, Sergio Tancovic, Alberto Lodi, Eduardo Quiroga, Claudio Costa, Claudio Piccin, Tonino Lepore, Mario Cortes, Marco Vidoz, Alessandro Giassi, Loigo Andrea, Luca Chiarello, Piero Mio, Pierpaolo Sequalino, Alberto Aloisi.

QUELLE MIGLIAIA DI PERSONE DEL '68...

Trieste, ora batti un colpo

Articolo di
Fulvio Gon

TRIESTE — Vecchio scarpone, quanto tempo... In viale Miramare c'erano macchine in doppia fila dal giardinetto di Roiano al cavalcavia. La vecchia Unione, dopo aver vinto lo scudetto numero 19 (ne mancava uno per avere, unica squadra al mondo la doppia stella dei venti titoli nazionali, e manca ancora) scendeva in campo per la Coppa dei Campioni. Avversari i campioni d'Olanda di Olthoff, primo straniero che «esercitava» in Italia con la maglia del nemico di sempre: il Novara. Noi (il soprascritto era il più giovane della covata) eravamo stati mandati addirittura in ritiro per due giorni. Senza esagerare, al ristorante Carso. Brodino, bistecca ai ferri e a nanna. Si fa per dire, a nanna. Poichè la recluta aveva avuto l'onore di finire in stanza con il super-portiere Enzo Mari, noto ai più per essere il più forte estremo del mondo, e agli intimi perchè russava come un treno e nel sonno rievocava battaglie e esercitazioni militari imitando alla perfezione il ta-ta-ta della mitragliatrice.

Notte in bianco ma ripagata dall'emozione della mattina dopo. All'ingresso in campo ci sembrava di sognare. Tribune e gradinate straripavano di gente, altri facevano a botte per entrare, tentando di buttar giù i cancelli. All'annuncio dei microfoni della formazione ...Mari, Cervo, Prinz, Martellani, Perok, Pockaj..., gli eterni, un boato da Maracanà. I Tulipani erano dei giganti di due metri, ma la Triestina era fortissima e finì 2-0. Era la semifinale, poi perdemmo in Spagna con il mitico Reus Deportivo di Barcellona. Vicecampioni d'Europa. La serata terminò con un ballo al Paradiso, spesato dalla società. Il piccolo esborso finì tutto nei possenti stomaci degli olandesi sotto forma di birra e si concluse a botte con qualche cavaliere geloso dei biondi nordeuropei.

Era nientemeno che il 1968, ventiquattro anni fa. Titoloni sui giornali, interviste alla Rai. Erano gli anni dell'allenatore Cergol, del presidente Bobolini, della squadra che «abitava» con quelli del calcio e del nuoto nella sede di via Machiavelli, ai tempi malfrequantata almeno sui marciapiedi e ritenuta perciò «pericolosa» per atleti in attività di servizio.

Poi pian pianino il declino. Dalle altre parti arrivavano sempre più soldi, il dilettantismo non era più tale. Il campo del Ferroviario venne coperto nel modo che tutti possono vedere. Si emigrò al Palasport, ma non attaccò. La Triestina ci ripudiò, gli altri compravano i migliori stranieri, i giovani più promettenti emigrarono. Si ruppe il giocattolo. Il primo ad andare a Pordenone fu il «nostro straniero» di Oderzo, Luciano Dall'Acqua, poi i «ferrovieri» Bercè e Kalik, il mondiale Parasucco, Lodi, Tancovich, Molendi.

Ora ci torna una squadra, di Pordenone ma con la stessa maglia rossoalabardata: nel tessuto vive lo spirito dell'hockey. In bocca al lupo e che Trieste, almeno adesso, batta un colpo.

FLASH

Prove della Ferrari: Ivan Capelli esce di pista a Imola (illeso)

IMOLA — La terza giornata di prove della Ferrari si è chiusa con l'uscita di pista di Ivan Capelli, al quinto giro della simulazione di Gran Premio. Il pilota è rimasto illeso, ma la vettura ha subito danni: la ruota posteriore sinistra si è staccata e un'altra si è piegata.

La dinamica dell'incidente è stata spiegata dallo stesso Capelli: «Sono arrivati alla curva Villeneuve — ha detto — regolarmente come era avvenuto nei giri precedenti, quando la vettura è sbandata scivolando verso destra. E' finita contro il guard rail una prima volta, si è girata su sé stessa battendo altre due volte, voltandosi ancora, e finendo poi contro la barriera esterna. Si sono strappate le sospensioni posteriore e anteriore sinistre. Una giornata cominciata male e finita peggio.

Capelli è uscito da solo dalla vettura senza alcun danno fisico, anche se appena la macchina si è fermata erano già arrivati i soccorsi.

Destriero bloccato dal maltempo costretto a rinviare la partenza

PORTO CERVO — «Destriero», la nave dello Yacht Club Costa Smeralda per la più veloce traversata dell'Atlantico, per una perturbazione in atto sull'Oceano, ha rinviato la partenza, prevista per oggi da New York, di almeno 24 ore ma, in ogni caso, non oltre il fine settimana. La nave «Destriero», che tenta di conquistare il «Nastro Azzurro», nella direzione dagli Stati Uniti all'Europa, si trova a New York dal 15 luglio, dove era giunta dopo aver fallito il tentativo di record dall'Europa agli Stati Uniti per le avverse condizioni del mare.

Davide Cassani vince a Camaiore e prenota l'azzurro per la Spagna

CAMAIORE — Il caldo l'ha fatta da padrone nel 43.o Gran Premio Città di Camaiore — 10.o Trofeo Cassa di Risparmio di Lucca. Alla distanza ha vinto il trentunenne romagnolo Davide Cassani, confermando le sue doti di grande passista, nonostante le asperità del Monte Magno e del Pitoro (Gran Premio della Montagna).

La media del vincitore, oltre 41 chilometri orari, ha dimostrato la forma del portacolori dell'Ariostea in questo primo test pre-mondiale. Alla gara hanno partecipato anche il campione del mondo Gianni Bugno, che è rimasto sulla difensiva e Franco Chioccoli, ritiratosi negli ultimi chilometri.

Il Basket Napoli ha scelto E' Jovanovic il secondo straniero

NAPOLI — Zoran Jovanovic, 27 anni, serbo, proveniente dalla Stella Rossa di Belgrado, nella quale ha disputato gli ultimi due campionati, sarà il secondo straniero del Napoli Basket, che milita in serie A/2. Lo ha annunciato il general manager Vito Amato.

Jovanovic si aggregherà alla squadra l'11 agosto in Valtellina e compirà un periodo di prova, sotto la guida dell'allenatore Tonino Zorzi, fino al 22 agosto.

Jovanovic, 2 metri e 12 di altezza per 118 chilogrammi di peso, ha uno score di 20 punti e 10 rimbalzi a partita nel campionato '90-'91 e di 28 punti e 13 rimbalzi a partita nel campionato scorso. Nel 1989, il giocatore ha giocato negli Usa per la squadra dell'Università della Louisiana.

TENNIS / MEMORIAL GERIN - TORNEO ATO

Zebochin, la sorpresa

Battuto Luca Visentin (C1) in un incontro rocambolesco

TRIESTE — E' in pieno svolgimento sui campi dell'associazione Tennis Opicina la sesta edizione del torneo nazionale Ato «Memorial Silvio Gerin» sponsorizzato dalla «Clou containers».

Mentre nel singolare maschile continuano le sorprese, ieri il C4 di casa Fabio Zebochin ha sconfitto al termine di un incontro roccambolesco il C1 Luca Visentin e il C4 Stefano Franchi ha eliminato il C3 Perseo Negri, ha preso il via anche il torneo femminile.

In questo tabellone, con 33 racchette iscritte, sono state designate quattro teste di serie: 1) Paola Kozler, 2) Katia Poli, 3) Laura Puggina e 4) Daniela Grusovin. In questo tabellone merita particolare attenzione la giocatrice di casa Jessica Mlac, vincitrice quest'anno del torneo organizzato dalla Ss Gaja, che nei quarti affronterà la Grusovin.

Come già detto Zebochin è approdato agli ottavi di finale sconfiggendo alla «bella» Luca Visentin. Il portacolori del St Monfalcone, dopo aver vinto agevolmente la prima frazione per 6-2, si è portato in vantaggio per 3-0 nella seconda, prima di dover subire la veemente reazione del giocatore di casa che si è aggiudicato due tie break.

Soprattutto nel secondo si è molto combattuto e Visentin si è fatto anche annullare tre match ball da uno Zebochin davvero scatenato che mette a segno così il secondo «positivo» di questo torneo.

Luca Schweiger, dopo aver brillantemente eliminato Antonio Rovatti in tre partite, ha dovuto arrendersi al quotato C2 Marco Zacchigna. Il giocatore delle St Generali, dopo essersi aggiudiato la prima frazione con il punteggio di 6-2 ha raccolto nelle altre due soloamente un game.

Ecco il quadro completo del secondo turno maschile.

Dambrosi L. b. Lazzara 6-0, 6-0; Visentini b. Renier 6-3, 6-7, 6-0; Negri b. Lauritano 7-6, 6-1; Franchi b. Ferluga 6-0, 6-0; Franzin b. Rastrelli 6-3, 6-1; Bonanni b. Bedrina 7-6, 6-2; Zacchigna Ma. b. Govoni 6-2, 6-1; Schweiger b. Rovatti 7-5, 1-6, 7-5; Zacchigna Mi. b. Storelli 6-0, 6-0; Vascotto b. Guzzo 7-5, 6-2; Maracich b. Ghersetti 6-2, 6-3; Redivo b. Sillani 6-1, 4-6, 6-3; Visentin L. b. Coletta 6-1, 6-2; Zebochin b. Tomsa 6-4. 6-2; Delli Compagni b. Allesch 6-0, 6-0; Olivo b. Bianchi 6-0, 6-2; Paoletich b. Bremech 4-6, 6-2, 6-1; Scorcia b. Nicolini 6-0, 6-1; Montesano b. Forza 6-4, 6-4; Alt b. Predonzan 6-0, 6-0; Ruzzier b. drigo 6-3, 6-3; Di Pretoro b. Punis 6-1, 6-3, Leva b. Mircovich 6-0, 6-3; Poiani b. Magris R. 6-2, 5-7, 6-0; Visentin S. b. Mazzarol 6-1. 6-1; Gomizelj b. Dambrosi G. 6-2, 7-5; Ziodato b. Kyprianou 6-0, 6-1; Capponi b. Del Degan M. 6-4, 6-1; Plesnicar A. b. Giorgio 1-6, 6-0, 6-4; Petrini b. Longo E. 6-0, 6-1.

Sedicesimi di finale: Franchi b. Negri 6-2, 6-4; Zacchigna Ma. b. Schweiger 2-6, 6-1, 6-0; Zacchigna Mi. b. Vascotto 6-0, 6-1; Zebochin b. Visentin L. 2-6, 7-6, 7-6; Delli Compagni b. Olivo 6-2, 6-2; ALt b. Montesano 6-2, 3-6, 6-2; Ruzzie b. Radoicovich 6-4, 6-1; Plesnicar A. b. Capponi 6-0, 6-2; Petrini b. Guadalupi 6-1, 6-1; Zacchigna b. Schweiger 1-6, 6-2, 6-0; Dambrosi b. Visintin E. 6-2, 4-6, 6-1.

La sesta edizione del torneo Ato, dedicata alla memoria di Silvio Gerin vede mobilitati attorno al giudice arbitro Piero Tononi rutto lo staff del club di Opicina, con Diana Cardea e Valnea Cucchi nelle vesti di assistenti, con Ferruccio Calogerà, Guido Milocco, Giorgio Sau e Marino Vlacci nelle vesti di direttori di gara. E tutto è pronto per la gran festa di domenica.

Piero Tononi

Fabio Zebochin nel corso di una premiazione sul campo

Agli archivi

TRIESTE — Con le vittorie dell'Orologeria Rimani Zzero nel girone maschile e della Pizzeria Cellini in quello femminile, è passato definitivamente agli archivi il Torneo San Lorenzo edizione 1992. Sofferta per l'inizio rinviato a causa del protrarsi del Torneo Cremcaffé di calcio a sette, la manifestazione ha poi goduto di grande successo di pubblico, anche perché aiutata dal bel tempo. Anzi, a un certo punto il grande caldo si è fatto particolarmente sentire, condizionando il rendimento dei giocatori.

CANOTTAGGIO

Croati vittoriosi nell'Alpe-Adria

S. GIORGIO DI NOGARO — Si è svolto a San Giorgio di Nogaro, sulle acque del fiume Corno, il «Trofeo Alpe Adria» di canottaggio organizzato, per il terzo anno consecutivo, dalla Società canoa San Giorgio, con il patrocinio del Comitato regionale della Fic.

La manifestazione internazionale, giunta alla sua quinta edizione, ha offerto anche quest'anno occasione d'incontro fra giovani atleti di canottaggio. Un'esperienza senza dubbio formativa, che permette ai giovani di venire direttamente a contatto con culture e tradizioni diverse. Sei le rappresentative regionali scese in acqua (Friuli-Venezia Giulia, Croazia, Slovenia, Lombardia, Veneto e Carinzia), costituite da atleti appartenenti alle tre categorie ammesse alla competizione (cadetti, ragazzi e juniores).

Agguerritissima la rappresentativa croata che, ripetendo il successo della scorso anno, si è portata in cima alla classifica a squadre con 40 punti. Alle sue spalle il Friuli-Venezia Giulia, che si è visto sfuggire la vittoria per solo mezzo punto.

La flotta giuliana, sebbene composta da non pochi validi elementi, era priva degli atleti di punta Enrico Massari della Nettuno ed Anna Rosso del Saturnia, entrambi impegnati negli allenamenti collegiali con la nazionale in vista dei Campionati del mondo che avranno luogo il prossimo fine settimana in Canada.

Ecco i risultati delle gare. Singolo cadetti maschile: 1) Croazia; 2) Friuli-Venezia Giulia (Perco); 3) Lombardia. Due di coppia ragazze: 1) Croazia; 2) Veneto; Friuli-Venezia Giulia (Bruno e Parenzan). Singolo juniores femminile: 1) Croazia; 2) Friuli-Venezia Giulia (Gorla); 3) Veneto. Due di coppia ragazzi: 1) Slovenia; 2) Friuli-Venezia Giulia (Vascotto e Abbrescia); 3) Croazia. Singolo ragazzi: 1) Friuli-Venezia Giulia (Stori); 2) Croazia; 3) Slovenia. Due di coppia juniores maschile: 1) Veneto; 2) Croazia; 3) Lombardia. Singolo cadetti femminile: 1) Lombardia; 2) Friuli-Venezia Giulia (Cumin); 3) Slovenia. Due senza ragazzi: 1) Friuli-Venezia Giulia (Bertoli e Blizna-Kopf); 2) Croazia; 3) Lombardia. Singolo juniores maschile: 1) Veneto; 2) Croazia; 3) Lombardia; Due di coppia juniores femminile: 1) Lombardia; 2) Friuli-Venezia Giulia (Lokar e Tonel); 3) Veneto.

Classifica a squadre: Croazia (40); 2) Friuli-Venezia Giulia (39,5); 3) Veneto (29); 4) Lombardia (28); 5) Slovenia (19,5); 6) Carinzia (4,5).

In concomitanza con l'incontro internazionale ha avuto luogo una regata regionale che ha visto impegnate tutte le categorie. Nelle gare riservate alla regionale, che si sono alternate con quelle dell'Alpe Adria, si sono messi maggiormente in luce nella categoria cadetti i due finalisti ai Giochi della gioventù, la cui fase nazionale si svolgerà in settembre, Daniele Mari della Società canottieri Trieste e Lovrecich dell'Adria, che hanno dominato indisturbati dagli avversari le rispettive serie. Fra i seniores, Massimiliano Fermo dei Vigili del fuoco «Ravalico» ha fatto riscontrare l'ennesimo successo di questa prestigiosa stagione, che lo ha visto vestire per la prima volta la maglia azzurra al match dei senior B.

da. maz.

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla
SPE
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

CHIAMAMI
0061 – 1411 824
0061 – 1411 825
SOLO PER ADULTI
0061 – 1411 826
Registrato live
0061 – 1411 827
CHIAMAMI E SENTIMI
0061 – 1411 828

CALCIO

PEROTTI SODDISFATTO CON RISERVA DELLA TRIESTINA

«E' tempo di tirare le somme»

Le amichevoli con Giorgione e Venezia verificheranno la zona degli alabardati

IN BREVE

Martin Vazquez al Marsiglia

MARSIGLIA — Il calciatore spagnolo Rafael Martin Vazquez ha firmato un contratto di tre anni con l'Olympique di Marsiglia.

Stando a quanto riferisce un portavoce della squadra francese, il contratto, firmato la scorsa notte a Torino, è per quattro miliardi di lire.

Vazquez, ventisettenne, che ha militato nel Torino, comincerà a giocare nella squadra francese sabato prossimo, nella partita che darà inizio al campionato: Marsiglia contro Tolosa.

Vazquez giocherà in Francia per tre campionati percependo lo stesso ingaggio che gli passava il Torino: 1500 milioni al netto ogni anno. Il giocatore sperava di accasarsi al Tenerife — bel posto per pensionati danarosi — ma la società spagnola non poteva sborsare quella cifra.

Matthaeus tratta col suo vecchio Bayern

MONACO DI BAVIERA — Lothar Mattaheus è in trattativa con il Bayern di Monaco per ritornare al suo vecchio club fin da questa stagione. Lo riferisce un comunicato diffuso dal Bayern, in cui si afferma che il trasferimento potrebbe essere perfezionato entro la fine di settembre.

«Da alcune settimane il vicepresidente Karl-Heinz Rummenigge, il direttore sportivo Uli Hoeness e l'allenatore Erich Ribbeck sono in contatto con il presidente dell'Inter per trattare il giocatore», ha detto il portavoce del Bayern, Markus Hoerwick.

Mattheus, che è stato operato ai legamenti crociati del ginocchio, avrà ancora bisogno di 2 mesi di riposo. «In questo periodo ci sarà la decisione definitiva sul suo trasferimento», ha detto Hoerwick.

In alto mare la gestione dello stadio di Bari

BARI — La sezione provinciale del comitato regionale di controllo ha annullato la delibera con la quale l'amministrazione comunale di Bari il 10 luglio scorso aveva indetto la gara per la gestione dello stadio San Nicola. La decisione fa seguito ad una richiesta di chiarimenti inviata al comune dal Coreco che ha mosso rilievi di legittimità.

«Si tratta di violazioni di legge — si sottolinea nella motivazione — che viziano la deliberazione, rendendola inidonea a soddisfare quell'interesse pubblico che la concessione in uso dello stadio comunale deve perseguire» essendo un bene «appartenente al patrimonio indisponibile dell'ente».

In conseguenza della decisione del Coreco è in corso una riunione della giunta municipale. Attualmente la gestione dello stadio continua ad essere affidata alla società calcistica del Bari. Quest'ultima — secondo un'ordinanza del sindaco — avrebbe dovuto lasciare lo stadio entro la mezzanotte del 3 agosto, non essendo mai stata rinnovata una convenzione scaduta due anni fa, ma nei giorni scorsi aveva fatto sapere che avrebbe «soprasseduto alla riconsegna» del San Nicola in attesa delle «nuove decisioni dell'amministrazione» dopo la richiesta di chiarimenti del Coreco.

Ancona, Detari firma per 700 milioni

VILLAGRANDE — E' terminata l'odissea di Lajos Detari: il calciatore ungherese ha infatti firmato il contratto che lo legherà per la prossima stagione all'Ancona. Sono stati quindi risolti i problemi burocratici tra il club biancorosso, il Bologna, che era proprietario del cartellino del giocatore, e la Federazione magiara, per la quale Detari al termine del '93 avrebbe dovuto ritenersi svincolato a parametro, posizione che aveva intralciato fino a ora la trattativa tra le due società che hanno raggiunto un accordo privato per aggirare l'ostacolo.

Detari, già in ritiro con la squadra biancorossa da alcuni giorni, ha detto di non veder l'ora di giocare. Detari per la stagione in biancorosso percepirà un ingaggio di circa 700 milioni.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — L'afa ha avuto un po' di pietà e ci ha concesso una mezza giornata, oltre alla notte che tante cose restaura, di borino per cui la ripresa degli allenamenti della Triestina, dopo due giorni di pausa, è avvenuta con la voglia frizzante di chi trova un certo gusto a muoversi. Puntualmente, Perotti ha predisposto un circuito di potenziamento organico — addominali, dorsali, agilità e coordinazione delle gambe, balzi e bilancieri — che poteva stroncare fisici ben temprati senza la frescura. Dopo il potenziamento organico, una serie di allunghi (non si può chiamarli scatti) per tutti. Quattro volte i 60 metri, quattro volte i 50, poi 40, 30, 20 metri a infiochire la fatica con l'infiochirsi della resistenza.

Resistenza alla velocità dopo il circuito di forza controllata. Tutti hanno risposto bene, anche il biondo Milanese reduce da un periodo in caserma, mentre Pasqualini è entrato nel gruppo con tanta umiltà e con voglia di provarci.

Stasera c'è la prima amichevole di un certo impegno. La Triestina va a Castefranco Veneto ad affrontare il Giorgione che, ogni volta da cinque anni ormai, è uno dei test più credibili per gli alabardati. Sabato verrà il turno del Venezia sul campo di Gradisca. «Ormai dobbiamo tirare le somme del lavoro fin qua svolto — dice Attilio Perotti - Un lavoro che mi ha soddisfatto abbastanza ma non troppo. Ecco, la linea difensiva è quella più difficile da attuare perchè è la base del gioco. Contro le squadre dilettanti, dovevamo uscire con più autorità dalla nostra area. Ci sono state poi situazioni di inferiorità o parità numerica con gli avversari che non dovranno ripetersi. Un altro fattore negativo, ma dovrebbe scomparire col tempo, è la perdita di concentrazione. Teniamo il gioco in mano per mezz'ora, poi forse la stanchezza o chissà cosa altro, perdiamo lucidità. Con Giorgione e Venezia voglio vedere miglioramenti sensibili proprio sotto questo aspetto.»

«Devo vedere all'opera anche i nuovi arrivati. Milanese ha certe caratteristiche e deve inserirsi nel gioco dei compagni. Pasqualini ha qualità e viene da un lungo infortunio: si allena con noi, ha fatto intravvedere di che pasta è fatto ma dovrebbe giocare con continuità. Forse a ottobre andrà in prestito, forse no. Vedremo cosa decide la società. A me il gruppo iniziale va più che bene, il numero giusto per un campionato. Facciolo aveva piccoli guai muscolari, non c'era fretta di recuperarlo perchè lo conosciamo benissimo. Così ho visto in partita Samsa e Brunner. Torracchi adesso si è fatto ripulire il ginocchio operato l'annata scorsa da un frammento che gli dava fastidio: tra qualche giorno riprenderà in pieno.»

«Ho parlato con tutti i ragazzi più giovani. Si allenano con noi ma poi faranno i campionati di loro competenza. Non voglio avere un gruppo troppo numeroso, gente scontenta perchè deve andare in tribuna. Diciassette, diciotto elementi bastano. Voglio un gruppo motivato all'inseguimento di un solo obiettivo: la promozione in B. Noi dobbiamo provarci. La città in questo non ci aiuterà perchè la gente è rispettosa, non fa contestazioni plateali ai giocatori, nè li assilla. Si può lavorare bene, ma la mentalità collettiva deve puntare al traguardo, passando lungo un campionato di fatica e sofferenze anche. Ora stiamo dandoci un gioco, i risultati ne sono la conseguenza. Ci sono periodi più o meno difficili, noi potremmo anche badare ai risultati e non curarci troppo del gioco. Però le due cose sono una conseguenza dell'altra.»

Saltata l'amichevole col Verona, a Perotti sono sufficienti cinque amichevoli, più le due partite col Trento per la Coppa Italia («ma è ovvio che vogliamo andare avanti in Coppa»). E al 30 agosto inizia il campionato. Si comincia a giocare per il pane e il companatico.

Alabardati in circolo attorno a Perotti che deve spiegare qualcosa.

AL CIOCCO

Comincia il ritiro dei disoccupati

VICENZA — Saranno 48 i convocati dal 7 agosto prossimo al centro sportivo «Il Ciocco» di Castelvecchio Pascoli (Lucca) per il ritiro precampionato organizzato dall'Associazione italiana calciatori, in collaborazione con la Figc, per i calciatori che si trovano temporaneamente senza contratto.

La preparazione, che terminerà il 27 agosto, è guidata da uno staff tecnico guidato da Massimo Giacomini, che nell'ultima stagione ha allenato il Cagliari prima di essere sostituito da Mazzone. Il gruppo di tecnici è completato da Graziano Landoni, Amos Mariani e Urano Navarrini.

Tra i 48 «disoccupati» figura anche Sergej Aleinikov, il centrocampista bielorusso che ha militato nella Juventus e nel Lecce e ha disputato gli ultimi Campionati europei in Svezia con la maglia della Csi. Altri tre calciatori, Alfonso Greco, Mauro Nardini del Cagliari, e Luca Marcato dell'Ascoli, provengono da formazioni di serie A e nove hanno militato in serie B.

«E' sempre esistita — ricorda in una nota il presidente dell'Aic, Sergio Campana — una fascia di calciatori che trova difficile collocazione nell'area professionistica. Ora il fenomeno sembra più marcato perché da una parte le società si orientano sempre più frequentemente verso i giovani, dall'altra perché i giocatori tendono a rimanere più a lungo, rispetto al passato, nel calcio professionistico, che è molto remunerativo».

L'UDINESE NON PUÒ SCHIERARE VANOLI, BALBO, BRANCA, PELLEGRINI

L'infermeria si sta riempiendo

Dell'Anno al telefonino.

TARVISIO — Nel ritiro dell'Udinese è scattato l'allarme rosso. Nella quinta uscita stagionale, infatti, i ragazzi di Fontana e Fedele si sono presentati in versione rimaneggiatissima. Perche? Il reparto infermieristico ha accolto, nelle ultime ore nuovi acciaccati. A Vanoli (contusione al quadricipite che sta innervosendo parecchio il varesino), Balbo (ancora alle prese con l'indolenzimento muscolare che lo ha bloccato due giorni or sono), Branca (taglio suturato con cinque punti) e Pellegrini (botta alla rotula), si sono aggiunti Marconatti, bloccato lunedì pomeriggio da una forte contusione durante l'allenamento pomeridiano, ed Emilio Oddi che ieri mattina ha subito una forte botta a una mano.

E quindi ecco in campo i giovani Trippa, più che discreto in marcatura, Mauro, come sempre giocatore di grossa personalità e Piorini, un libero che si è riscoperto attaccante, a far da valido apporto ai vecchi Mandorlini, Sensini e compagnia. Ma, a dire il vero, le novità della serata sono venute dagli ultimi arrivati Alessandro Orlando che ha preso possesso della fascia sinistra vista la defezione di Vanoli e Piotr Czachowski.

Gli avversari non sono stati particolarmente duri, visto anche il momento difficile che stanno attraversando i bianconeri, ma il baffuto polacco non si è certo adattato a ritmi dopolavoristici. Libero da rigidi compiti tattici, «Pietro» si è messo davanti alla difesa giostrando in tutti i settori della fascia mediana, con una leggera predilezione per quello destro. E' risultato efficace sia in fase di copertura che di impostazione della manovra, pur concedendosi alcune pause (più che giustificate). L'ex sampdoriano invece ha presidiato con sufficiente autorità il suo corridoio di competenza, anche se, talvolta, ha denunciato affaticamento.

Vivace e determinato come al solito è stato Lorenzo Marronaro, schierato da Fedele come unica punta con la maglia numero 9 sulle spalle. Ha creato spazi, portandosi via il suo avversario diretto, ha cercato di dare una mano in mediana, ha suggerito il passaggio sbagliandone solo qualcuno per stanchezza o eccesso di generosità nei confronti dei suoi compagni di squadra. L'ex bolognese comunque dà valide assicurazioni per una stagione a buonissimo livello e rappresenta un'arma in più per l'Udinese.

Nel frattempo c'è da registrare l'arrivo di Arcadio Spinozzi, 39 anni, un onesto passato da calciatore come terzino e stopper, quale nuovo responsabile delle formazione Primavera. Il nuovo mister prende il posto di Oriano Ferini, allenatore che a campionato quasi finito aveva preso il posto di Adriano Fedele passato alla prima squadra. Responsabile della formazione juniores sarà Adriano Trevisan, mentre Ferini tornerà ai suoi Allievi.

E' l'inizio di una riprogrammazione del settore giovanile che giunge in maniera tardiva visto che la stagione, anche a livello più basso, non è molto lontana e i giocatori della Primavera non hanno ancora iniziato ad allenarsi, eccezion fatta per quelli che sono aggregati alla prima squadra qui a Tarvisio. Comunque, come dice un vecchio proverbio: meglio tardi che mai.

Francesco Facchini

AGOSTO APERTO
CUCINE da L. 275.000
FRIGORIFERI da L. 255.000
LAVATRICI da L. 395.000
Luisa Gelleti
Pagamenti rateali senza interessi. Garanzia totale 3 anni
VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI E ARTICOLI REGALO
NEGOZIO: via F. Venezian 10/b - MOSTRA: via F. Venezian 10/c. Tel. 307480

TRATTORIA ALLA POSTA
SABATO 8 AGOSTO
PROSSIMO APPUNTAMENTO PER LE CENE IN ONORE DEL FUNGO PORCINO
Servizio sommelier
Cena vini inclusi L. 50.000
In omaggio alle signore piatto ricordo decorato
BASOVIZZA
Via Gruden 56, tel. 226125
– Chiuso il martedì –

riposiamo
dal 10 al 17 di agosto
per riaprire martedì 18
più che mai pronti
a farVi riposare bene...
tutto l'anno
casa del materasso
TRIESTE - VIA CAPODISTRIA 33 - AUTOBUS LINEA 1 di OSMO

SALDI
GUINA abbigliamento uomo donna
GUINA Le scarpe
G POINT by GUINA baby e children's wear
SALDISSIMI
via Genova, 12 - Tel. 63.01.09 – via Genova, 21 - Tel. 63.04.90 – via Genova, 23 - Tel. 63.01.09
COM. EFF.

AGOSTO. TUTTO CHIUSO PER FERIE.
FIAT APERTA PER VOI.

NUMEROVERDE 1678-28050

Gli automobilisti vanno in vacanza, ma le loro automobili no. Lavorano 12 mesi all'anno. E hanno diritto a un'adeguata assistenza per 12 mesi l'anno. Agosto compreso.

Per questo in agosto molte Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat non chiudono. Così, ovunque vi troviate, sapete di avere sempre un punto di assistenza Fiat a portata di mano. Aperto.

Annotatevi questo numero: 1678-28050. È il numero verde che vi consentirà di trovare sempre una gamma di servizi davvero completa.

Da qualunque parte in Italia, al costo di un solo scatto, potrete conoscere l'indirizzo e il numero di telefono del più vicino punto di Assistenza Fiat. Qualora se ne presentasse la necessità, l'Organizzazione di Assistenza Fiat vi solleverà anche dal problema del traino dell'auto, provvedendo direttamente al recupero dell'automezzo. Nel caso di auto in garanzia il traino sarà effettuato gratuitamente. Insomma, anche in agosto, avrete una risposta pronta come in tutti gli altri mesi dell'anno.

A proposito, avete mai pensato che agosto è il mese ideale per acquistare una Fiat nuova? Voi avete più tempo per scegliere, noi più disponibilità per illustrarvi tutti i vantaggi. Ovunque voi siate, nelle Concessionarie e Succursali Fiat troverete l'accoglienza più calda dell'anno. Anzi, la più fresca dell'estate.

FIAT

E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT